

DOMANI

la nuova generazione

NUMERO DEDICATO A CURIEL CON SCRITTI DI COLLOMBI - OCCHETTO - ZANCANARO - MODICA - LUCCINI

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SI VUOLE AGGIUNGERE ALL'ARBITRIO LA PROVOCAZIONE?



Volonté libero ma denunciato senza prove

(In cronaca i particolari)

Il rapporto del compagno Berlinguer al CC del PCI

## Riprendere in Italia e nel mondo

### L'«interim» dell'immobilismo

L'ON. ALDO MORO ha fornito ieri al Senato una prova ulteriore della sua straordinaria capacità di disegnare il più perfetto immobilismo della politica estera italiana. Che abbia parlato del Viet Nam o della Cina, della forza multilaterale o della crisi dell'Onu, della situazione europea o di quella congolese, il presidente del Consiglio e ministro degli Esteri ad interim non s'è scostato d'un millimetro dal centro di un vuoto assoluto: il vuoto che da troppo tempo, ormai, caratterizza l'azione (l'inazione) internazionale del nostro paese. Egli ha persino teorizzato le sue preferenze per l'immobilismo quando ha affermato, all'inizio del discorso, che bisogna guardarsi bene dallo assumere iniziative improvvisate o sensazionali. Con il che si potrebbe anche essere d'accordo se non ci si trovasse di fronte ad una assenza totale di qualsiasi iniziativa, improvvisata o meditata, sensazionale o discreta. Iniziative, vogliamo dire, che per un minimo si discostino dai binari della più stretta ortodossia americana, visto che di ortodossia atlantica non è più il caso di parlare.

Il presidente del Consiglio ha cominciato con il parlare del Viet Nam ripetendo l'assicurazione della «comprensione» del governo per la posizione americana. Vale a dire per i bombardamenti, aerei e navali, del territorio della Repubblica democratica del Viet Nam, per le fucilazioni in piazza di dimostranti sud-vietnamiti, per i massacri perpetrati quotidianamente in un paese che chiede una sola cosa: che gli americani se ne vadano, prima che sia troppo tardi per evitare una estensione catastrofica del conflitto. Come questo si concili con l'interesse prestato alle parole del Papa e alle proposte del segretario generale delle Nazioni Unite, l'on. Moro si è guardato bene dallo spiegare. E' chiaro, in ogni caso, che bisognerà prendere atto del fatto che il governo italiano non ha, a giudizio del presidente del Consiglio, nulla da dire per incanalare il conflitto vietnamita sul binario della trattativa. Altri governi, invece, hanno da dire e dicono. Ma si tratta di governi, come quello francese, che hanno creduto bene di tirarsi fuori dalle secche sterili e pericolose della ortodossia americana.

SULLA CINA il presidente del Consiglio ha sfiorato il grottesco. Non è questo il momento, ha affermato, per porre la questione del riconoscimento diplomatico. E perché mai? Perché in questo momento «i nostri animi sono turbati da una crisi molto seria in un settore particolarmente delicato». I turbamenti dell'on. Moro lo rendono evidentemente strabico, visto che lo costringono a guardare in una direzione opposta a quella che ragionevolmente si dovrebbe sopporre. Quale momento migliore di questo, in effetti, quando, cioè, si tratta di creare nuovi canali di contatto con la Cina proprio ai fini di eliminare le ragioni del «turbamento», per procedere ad un riconoscimento che da tutte le parti viene sollecitato? Ma il presidente del Consiglio ha paura di essere deriduto dagli Stati Uniti? Ed è questa paura a renderlo strabico.

Sulla forza multilaterale nucleare della Nato e sull'avvenire della «Europa dei sei» l'on. Moro non ha detto molto: sulla prima questione ha tenuto ad assicurare gli americani che il governo italiano non intende creare nuove difficoltà all'attuazione, già molto problematica, del progetto mentre sulla seconda ha ripetuto quanto stancamente vien detto da alcuni anni sul «contenuto democratico» della costruzione europea, evitando accuratamente di prender posizione sul problema del momento, che è quello di come far fronte al fenomeno che viene chiamato dalla colonizzazione economica dell'Europa occidentale da parte degli Stati Uniti.

MA LA PARTE più impressionante del discorso è stata quella dedicata alla situazione delle Nazioni Unite. L'on. Moro ha criticato la recente proposta albanese per un ritorno immediato al sistema delle votazioni in seno alla assemblea generale. E' una opinione che può avere un suo fondamento visto il problema immediato ch'essa pone. Ma l'Italia, cosa ha fatto, cosa fa, cosa intende fare per contribuire al superamento di una crisi paralizzante, i cui effetti negativi cominciano a farsi sentire assai pesantemente? Recriminare sulla uscita della Indonesia non serve a nulla quando poi non si ha la più piccola parte dell'autonomia necessaria a impegnarsi in un'azione diretta a trovare sbocchi positivi. Non molte settimane fa, da queste colonne avevamo indicato la necessità di una azione italiana per le Nazioni Unite affermando il carattere nazionale di una simile iniziativa. Il presidente del Consiglio risponde biascicando speranze.

Si può continuare così? Si può continuare con un governo che ha ridotto a zero il ruolo internazionale dell'Italia prolungando, di gran lunga oltre il tollerabile, la subordinazione agli interessi degli Stati Uniti d'America? Sentiremo cosa avrà da dire, al suo ritorno da New York, il vice-presidente del Consiglio Nenni. Soprattutto dopo gli argomenti adoperati ieri dalla «testa fredda» del Pentagono, McNamara, per esporre la sua allucinata strategia di «nuovo ordine» del mondo.

Alberto Jacoviello

La gravità della situazione internazionale - Si impone una svolta nella politica estera italiana i problemi del movimento comunista internazionale e la questione della Conferenza - Gli interventi dei compagni Cerretti, Calamandrei, Salati, Secchia, Roasio, Alicata e Vidali

Il Comitato Centrale del PCI ha cominciato ieri mattina i suoi lavori ascoltando la relazione del compagno Enrico Berlinguer sul primo punto all'ordine del giorno: «Problemi della lotta per la pace e dell'unità del movimento comunista internazionale». Il preoccupante aggravamento della situazione internazionale determinato dalle azioni aggressive e dalle provocazioni degli Stati Uniti contro la Repubblica democratica del Viet Nam richiede che su questo tema si concentri oggi l'attenzione del Comitato centrale, ha esordito il compagno Berlinguer, illustrando i più recenti sviluppi della situazione internazionale e analizzando le cause dell'attirio e della crisi della politica di distensione, indicando infine la necessità di un rafforzamento della lotta per la pace nella rivendicazione di una politica italiana di distensione. Dibattendo su questo tema il Comitato centrale potrà anche iniziare - egli ha detto - l'approfondimento delle posizioni del nostro Partito su alcune importanti questioni del movimento comunista internazionale e della sua unità.

Gli avvenimenti del Viet Nam - ha detto Berlinguer entrando in una analisi dettagliata dei primi propositi alla discussione del Comitato centrale - non possono essere assolutamente ridotti, come tende a fare il nostro governo e come ritiene forse una parte della pubblica opinione, al rango di un episodio locale. Il momento scelto per bombardare i centri del Viet Nam (il giorno stesso in cui la delegazione sovietica giungeva ad Hanoi), il pretesto adottato della rappresentanza, rivelano il carattere premeditato degli attacchi americani e la tendenza di fronte alle sconfitte finora subite, a prendere la strada dell'insperamento e della estensione del conflitto. Un contrasto acuto è certamente in atto a Washington tra i partigiani di una estensione del conflitto e partigiani della ricerca di una via di uscita negoziata, contrasto che riflette le generali incertezze in cui si dibatte la politica internazionale degli USA. Ma se è sbagliato considerare chiusa nel Viet Nam ogni via di uscita per una soluzione politica e negoziata della crisi, sarebbe irrisorio attendere passivamente che tale soluzione prevalga grazie a un esito positivo del contrasto che si svolge nelle sfere dirigenti americane.

E' necessario invece - ha detto Berlinguer - sviluppare un grande movimento di ampia mobilitazione che impegni popoli e Stati interi e che costringa gli americani a mettere fine alle loro azioni aggressive, esigendo il ritiro delle loro truppe dall'Indocina e indicando nell'applicazione degli accordi di Ginevra la sola soluzione possibile e necessaria. Dopo aver ricordato l'atteggiamento fermo, re-

(Segue a pagina 10)

## Grandi scopi e grandi momenti per il movimento operaio in Italia

### MILANO

#### CONTRO LA CRISI



Ieri a Milano i 60 mila elettromeccanici sono stati protagonisti di una grande giornata di lotta unitaria per difendere i livelli di occupazione e rivendicare nuovi programmi produttivi con l'intervento delle aziende dello Stato. Scopieri generali, sempre ieri, hanno avuto luogo a Rimini e Gorizia contro l'attacco al posto di lavoro e ai salari. Altre manifestazioni e scioperi sono stati decisi a Napoli e a Biella.

(A pagina 3 le notizie)

### ROMA

#### PER LE PENSIONI



Si è svolta ieri a Roma una grande giornata di lotta per le pensioni e l'occupazione. Nel pomeriggio si sono fermati tutti i cantieri edili e numerose fabbriche. La «giornata» si è conclusa con una possente manifestazione in piazza San Giovanni, nel corso della quale il compagno Novella ha ribadito l'impegno della CGIL di portare fino in fondo la lotta per la riforma e l'aumento delle pensioni.

(A pagina 3 le notizie)

### In un gravissimo discorso alla Camera

## Vietnam: McNamara esclude

### accordi di pace

«Non c'è alternativa all'intervento» - Respinta all'ONU la proposta albanese, ma gli USA rinunciano ad invocare l'art. 19

PRESENTATA ALLA CAMERA

#### Mozione del PCI sugli emigranti

Il PCI ha presentato una mozione alla Camera sulla gravissima situazione in cui sono trovati i nostri emigranti bloccati alla frontiera svizzera.

La mozione - che reca le firme dei compagni Ingrao, Micelli, Pezzino, Laconi, Briganti, Pellegrino, Manenti, Giorgi, B. Di Vittorio, Calasso, Lizzero, Grezzi, Marcondà, Magno, Masinetti, Pietrobono, Raucchi, Scarpa, Spallone, Corghi, Poerio, Pina Re - afferma: «La Camera, considerata che le gravissime e unilaterali misure recentemente adottate dal governo elvetico contro l'emigrazione di lavoratori in Svizzera; che i cittadini italiani vengono respinti e costretti a ritornare ai loro paesi di origine senza mezzi e senza speranza di trovare lavoro; che il rimpatrio forzato di centinaia di lavoratori perché il loro contratto di lavoro era scaduto o perché non erano provvisti di permesso di soggiorno; che violano clamorosamente in senso peggiorativo le già restrittive procedure previste per il reclutamento di lavoratori italiani dall'accordo italo-svizzero del 10 agosto 1964; che danno facilità alla

polizia svizzera di frontiera di operare in modo assolutamente arbitrario la selezione tra i presunti emigranti in Svizzera e tutti gli altri cittadini italiani che intendono recarsi in Svizzera per altri motivi o anche soltanto attraverso il territorio per andare a lavorare in altri paesi; che annullano perciò, di fatto, per i soli cittadini italiani, il diritto di libera circolazione reciprocamente stabilito per i cittadini dei due Paesi e mettono in forse la stessa validità del passaporto italiano, mentre i cittadini svizzeri possono continuare a entrare liberamente in Italia senza dover sottostare ad alcuna umiliante procedura o discriminazione; che considerato - prosegue la mozione del PCI - che tutto ciò non può non turbare i normali rapporti tra la Svizzera e l'Italia, i cui cittadini vengono ora a trovarsi in uno stato di intollerabile inferiorità rispetto a quelli svizzeri, impegna il governo a compiere i più urgenti passi presso il governo elvetico per ottenere l'abrogazione, o quanto meno, l'immediata sospensione delle citate unilaterali misure, inammissibili nei rapporti tra due Paesi indipendenti e sovrani».

(A pagina 3 le notizie)

NEW YORK, 18. Mentre radio Hanoi annunciava un nuovo attacco americano e sud-vietnamita - questa volta, dal mare - al territorio della Repubblica democratica, il segretario alla Difesa statunitense, McNamara, ha ribadito e teorizzato oggi dinanzi alla commissione della Camera per l'intervento a ghirza nel Vietnam e nell'intero sud-est asiatico. Il ministro è andato anche più in là: esaminando con freddo cinismo le implicazioni di questa scelta e il contesto mondiale della crisi, egli ha dato della coesistenza pacifica un'interpretazione profondamente distorta, a senso unico, addirittura sprezzante nei confronti dell'Unione Sovietica, della Cina e dei popoli.

Obiettivo principale dell'intervento americano nel Vietnam, ha detto McNamara, secondo il resoconto censurato che è stato fornito della sua relazione, è quello di «impedire l'espansione comunista in tutta la parte asiatica del sud-est asiatico». «La posta in gioco non è soltanto l'abbandono di un singolo paese al comunismo. Possiamo essere certi che, non appena abbiano stabilito il loro controllo sul Vietnam del sud, i comunisti spingeranno la loro sovver-

sione sul Laos e poi sulla Thailandia. Continueremo a dover fronteggiare lo stesso problema altrove, o dovremo permettere che i comunisti si impadroniscano di tutto il sud-est asiatico per nostra rinuncia». Perciò, secondo il ministro, «non vi è altra alternativa che continuare ad appoggiare il governo di Saigon nella guerra contro i comunisti».

McNamara, il quale ha definito la situazione sud-vietnamita «grave ma non disperata», ha proseguito dando anche una valutazione della posizione politico-militare della Cina e dell'URSS nel Vietnam. La Cina, ha detto, di confermare il modo spettacolare «le sue tesi contrarie alla coesistenza pacifica, circa la necessità di rivoluzioni violente»; i progressi cinesi nel campo delle armi atomiche e della missilistica «sono molto preoccupanti in prospettiva», ma attualmente la Cina «è cauta, riluttante ad affrontare la potenza militare americana». L'URSS «è meno bellicosa», poiché «si rende conto del pericolo di una guerra nucleare indiscriminata. In una guerra del genere, ha proseguito McNamara, col toro dell'uomo d'affari che soppesa rischi e possibilità, gli Stati Uniti potrebbero avere circa 150 mi-

Il grave incidente, avvenuto ieri sera all'altezza del casello di San Giovanni a Teduccio, provocato dallo scontro del torpedone con una Alfa - L'affannosa opera di soccorso

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 18. Alle ore 19,30 un pullman della «Vesuviana» è precipitato nella scarpata sottostante il viadotto sopraelevato, all'inizio dell'autostrada Napoli-Pompei-Salerno. Sedici morti e circa 40 feriti di cui cinque gravissimi sono il bilancio della spaventosa sciagura. L'autobus, uno dei tanti in servizio in servizio aggiuntivo della linea ferroviaria, proveniva da Napoli, era diretto a Scafati e stava percorrendo l'ultimo tratto dell'autostrada, quello con tre corsie di marcia, nella corsia centrale, la dove il sorpasso è permesso a tratti alternati.

A quanto pare c'è stato uno scontro frontale con un'Alfa Romeo 1900, diretta a Napoli: il pullman che andava alla velocità di oltre 70 chilometri l'ora, ha sbarrato, ha attraversato l'intera fascia stradale, ha spezzato la spalletta in tubolari di ferro ed è precipitato. Non è caduto a picco: le tracce sono molto più avanti rispetto alla perpendicolare della spalletta. Si è rovesciato, poi è scivolato giù nella scarpata. Un salto di oltre quindici metri: con le ruote all'aria, il pullman si è appiattito.

Il primo ad accorrere è stato Pasquale Flaminio, anziano custode di una officina che si trova proprio sotto il viadotto autostradale, e che, insieme con un torpedone era ancora intento al lavoro. «Ho sentito un botto fortissimo; sono corsi, abbiamo tirato fuori due carabinieri, poi due donne, poi un uomo dai finestrini, dalla parte dei vetri frantumati. Tutto era sfarracolato; le teste dei poveretti non si riconoscono più... Qui non passano macchine. Ne abbiamo fermata una e vi abbiamo messo dentro quattro persone ammonchiate l'una sulla altra. Quello è corso via ed lo sono andato a telefonare ai vigili del fuoco, ma il telefono dell'officina non funzionava. Sono tornato fra i rottami. Qualcuno è uscito solo, barcollava, non parlava. Dopo mezz'ora sono arrivati i primi vigili del fuoco».

L'opera di soccorso è quindi iniziata febbrile, ansiosa. Tutti i mobilitati: carabinieri, agenti di P.S., vigili urbani, cittadini. Sono stati chiamati sul posto alcuni medici. I feriti e i morti caricati, sulle lettighe delle varie ambulanze, che sono giunte subito dopo che era stato lanciato l'allarme, sono stati trasportati nei vari ospedali cittadini. Intanto chi era rimasto sul luogo del disastro tentava di tirar fuori gli altri con ogni mezzo, tagliandosi le mani vicino alle lamiere contorte, bagnandosi di sangue.

«Sono tutti feriti alla testa, alle spalle - è uno dei cittadini - il dottor Cipolletta che parla - c'è poco da fare per molti di essi. Anche quelli che respirano ancora, forse non ce la faranno a scampare». Fra i superstiti ci sono il conducente del pullman, e quello dell'auto contro la quale l'autobus ha urtato prima di uscire di strada. Ma l'identificazione delle vittime è difficile: a tarda notte soltanto otto di essi avevano un nome; le altre, tutte donne, non erano state ancora riconosciute.

Eleonora Puntillo (Segue a pagina 8)

Ogni giorno un'auto FIAT in premio

Questo tagliando sarà valido se, compilato, perverrà alla sede del giornale entro le ore 24 del giorno 3-3-65.

DA QUANTE PERSONE COMPONETE LA VOSTRA FAMIGLIA? NOME VIA COMUNE ANNI PROFESSIONE

Inviate oggi stesso a "L'Unità", Via dei Taurini 19, Roma... Saranno nulle le schede in cui nome e indirizzo del concorrente non siano chiaramente leggibili...

Una nota diffusa dalla sezione economica socialista

Inatteso appoggio nel PSI alla «nuova» linea di Colombo

Ignorato il plauso della destra economica al ministro del Tesoro - Solo oggi la conclusione della Direzione d.c. - Selba insiste nella mobilitazione anticomunista

La Direzione dc non ha concluso nemmeno ieri la sua... La Direzione dc non ha concluso nemmeno ieri la sua... La Direzione dc non ha concluso nemmeno ieri la sua...

La prima estrazione... La prima estrazione, effettuata ieri, e riguardante la settimana dal 3 al 10 febbraio...

La rivista dei gesuiti USA contro la DC... Accuse di « cupidigia di potere » e di « ignoranza » - Servono ancora i partiti cattolici?

Milano Pesante ricatto della DC al PSI per le Giunte... MILANO. 18. E' stato sufficiente che i compagni socialisti dessero vita a questa iniziativa...

Senato: bilancio degli Interni... Denunciati gli interventi autoritari sugli Enti locali

Senato: bilancio P.I. Serrate critiche al «piano Gui»

funerali della signora Ines Franceschi Conti

Incontro della Commissione Agricoltura con gli assegnatari

Accordo sul contratto dei grafici

Domani al Ridotto dell'Eliseo «tavola rotonda» sulla crisi dell'Università

Compatto sciopero dei nucleari

Discussi ieri i problemi dei ferrovieri

La replica di Moro al Senato sul bilancio degli Esteri

Solidarietà atlantica e nessuna autonomia iniziativa di pace

Un discorso dell'on. MORO ha concluso al Senato il dibattito sul bilancio degli Esteri...

Senato: bilancio degli Interni

Denunciati gli interventi autoritari sugli Enti locali

Senato: bilancio P.I.

Serrate critiche al «piano Gui»

funerali della signora Ines Franceschi Conti

Incontro della Commissione Agricoltura con gli assegnatari

Accordo sul contratto dei grafici

Domani al Ridotto dell'Eliseo «tavola rotonda» sulla crisi dell'Università

Compatto sciopero dei nucleari

Discussi ieri i problemi dei ferrovieri

Dalla maggioranza alla Camera

Imposta una nuova proroga degli appalti del dazio

Accordo sul contratto dei grafici

Domani al Ridotto dell'Eliseo «tavola rotonda» sulla crisi dell'Università

Compatto sciopero dei nucleari

Discussi ieri i problemi dei ferrovieri

Domani al Ridotto dell'Eliseo «tavola rotonda» sulla crisi dell'Università

Compatto sciopero dei nucleari

Discussi ieri i problemi dei ferrovieri

Domani al Ridotto dell'Eliseo «tavola rotonda» sulla crisi dell'Università

Compatto sciopero dei nucleari

Discussi ieri i problemi dei ferrovieri

Domani al Ridotto dell'Eliseo «tavola rotonda» sulla crisi dell'Università

Compatto sciopero dei nucleari

Discussi ieri i problemi dei ferrovieri

Per l'aumento e la riforma delle pensioni 20 mila in piazza

Indignazione tra gli emigranti per l'inerzia del governo



Caccia in Svizzera ai 50.000 illegali

Neanche il passaporto turistico vale più - Il vice console di Basilea ha detto: «La Svizzera pianta grane? Emigrate in Germania». Gli è stato risposto: «Non siamo merce da baratto» - Vivaci reazioni persino da parte elvetica - «Time» definisce «goldwateriano» il clima svizzero per gli italiani

Dal nostro inviato BERNA, 18 In questi giorni la emigrazione italiana è paragonabile all'acqua di una grossa pentola in ebollizione. Il rammarico per le misure adottate dal Consiglio federale elvetico è grande; ma ancora più grande è la indignazione per tutto ciò che non è stato fatto dal nostro governo. Mi trovo in Svizzera da poche ore; ma in questo breve tempo ho raccolto un ricco campionario di giudizi sul comportamento dei responsabili della politica italiana che non posso trascrivere solo per rispetto della buona creanza. La parolaccia che sembra aver colpito le nostre autorità è condannata da tutti con i toni più aspri anche da coloro che non sono, almeno per il momento, direttamente interessati alle ineredibili vicende che si stanno verificando. Il governo italiano tace e le autorità svizzere continuano a fare i fatti. La polizia federale, con la collaborazione delle diverse polizie cantonali, ha iniziato il secondo round della operazione «15 febbraio». Ora vengono espulsi i cosiddetti «illegali», cioè tutti quegli italiani che per un motivo o per l'altro non si trovano in possesso di un permesso di soggiorno. Essi vengono invitati ad abbandonare immediatamente il paese, anche se non contano più nulla. Alcuni, che almeno per tre mesi, dovrebbe in teoria consentir loro di rivedere gli industriali.

Novella: la lotta continuerà Forte discorso del segretario generale della CGIL - Ribadite le responsabilità del governo e le richieste del sindacato

I lavoratori romani hanno dato vita ieri ad una grande giornata di lotta per le pensioni e per l'occupazione, culminata nelle prime ore del pomeriggio, in una forte manifestazione in piazza San Giovanni, dove, di fronte a una folla straripante, ha parlato il segretario generale della CGIL, on. Agostino Novella. La giornata si è concretizzata in uno sciopero generale che ha paralizzato, per tutto il pomeriggio, l'intero settore edile e numerose aziende, fra cui gli appalti delle opere pubbliche, il grafico dello Stato di Piazza Verdi, le industrie alimentari Pantanella, la Pepsicola, la filare Lancia e varie imprese metalmeccaniche chimiche e dell'abbigliamento. Allo sciopero hanno aderito anche i lavoratori della Sier e dell'ATAAC, riardando complessivamente per dieci minuti la uscita degli automezzi dalle risse. Alle 14.30 circa, quando lo on. Novella, accompagnato dai dirigenti della Camera del lavoro di Roma, ha preso posto sul palco appositamente allestito, la più grande piazza della capitale conteneva una massa di lavoratori e pensionati, calcolata a non meno di 20 mila persone. Tra la folla spiccavano cartelli con le parole d'ordine della CGIL per la riforma e l'aumento delle pensioni e scritte che reclamavano l'assunzione dei licenziamenti e delle riduzioni d'orario, che colpisce duramente anche i lavoratori romani particolarmente nel settore edile. Lo sciopero e la manifestazione di piazza San Giovanni, come ha rilevato il segretario della Camera del lavoro Giuliano Angelini che ha parlato prima di Novella, sono stati organizzati dal comitato di quartiere delle lotte contro la linea padronale che tende a far pagare le conseguenze della «congiuntura» ai lavoratori e per esigere dal governo il rispetto degli impegni assunti nel mese di luglio 1964 per la riforma e l'aumento delle pensioni.

Elettromeccanici in lotta Cinque cortei al centro di Milano

La marcia di 14 chilometri dei lavoratori della FIAR - Edili disoccupati e pensionati al comizio - I discorsi dei segretari della FIOM, della FIM-CISL e dell'UILM

Dalla nostra redazione MILANO, 18 Ultimi a giungere stamane, in piazza Mercanti, per quello che è stato definito il comizio di apertura della lotta dei lavoratori milanesi, sono stati quelli della FIAR. Dalla loro fabbrica al centro di Milano di 14 chilometri e farli a piedi, in mezzo al traffico, col freddo di febbraio, non è certo una cosa di tutti i giorni. Poi c'era il problema d'arrivare in tempo, prima del comizio fissato per le 10.30. Così è nata stamattina presto, nei primi cancelli davanti ai cancelli la idea di anticipare la marcia di un'ora e di iniziare la marcia al massimo alle 8.30 senza neppure entrare in fabbrica. In testa al corteo le ragazze coi cartelloni della FIM, della FIOM e dell'UILM, poi i giovani del coro («Vogliamo lavoro, lavoro»), dietro la grande orchestra dei fischiatori. Così si è mosso il primo corteo, diventato per strada lunghissimo dopo l'incontro coi lavoratori della Siemens. Gli altri quattro cortei si sono mossi da piazza Loreto, da piazza Bergognone, da piazza Lodi, da piazza Firenze e da piazza 25 Aprile le 9, quando le fabbriche e la CGE, la TIBB e le altre minori sono uscite tutti. Ovunque, nelle stesse ore, si sono ripetuti gli stessi gesti: dai tascini sono usciti i cartelli, le bandiere, le astuzie, le chiacchiere dalle utilitarie centinaia di striscioni e cartelloni, e subito è tornata l'atmosfera dell'altra grande lotta degli elettromeccanici, quella passata ormai alla

Durissimo attacco all'occupazione Perugia: 860 licenziamenti

Riduzione dell'orario fino a luglio per i rimanenti Grave colpo all'economia umbra

Un gravissimo attacco all'occupazione e ai salari è stato sferrato ieri dalla Perugia ai danni dei propri dipendenti e di tutta l'economia umbra. La direzione della nota azienda dolciaria ha annunciato ieri sera alla Commissione interna l'immediato licenziamento (con un mese di anticipo) di 860 operai «stagionali» e la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali per gli oltre mille lavoratori «fissi» fino a tutto il mese di giugno. L'azienda, inoltre, ha precisato che dal 15 marzo a tutto giugno l'orario sarà ulteriormente ridotto, a meno che i sindacati non accettino l'anticipo delle ferie. Per i rimanenti 150 lavoratori stagionali (che sono in tutti i 1011) infine, è previsto il licenziamento «entro e non oltre il 31 marzo». Il gravissimo provvedimento si sono immediatamente schierati gli operai e le organizzazioni sindacali, che hanno inteso ottenere di incontrarsi con i dirigenti della azienda per esaminare l'intera situazione, riservandosi di assumere le necessarie iniziative di lotta qualora la Perugia rimanesse nelle sue posizioni. La FILZIAT-CGIL nazionale, in un suo comunicato, ha rilevato che «una drastica riduzione della mano d'opera e dell'orario di lavoro viene attuata dal più grosso complesso del settore dolciario (che produce il 34% del cioccolato italiano), mentre non vi è stata nessuna riduzione delle commesse del 1964, ad una notevole espansione produttiva». La stessa FILZIAT, inoltre, ha sottolineato il carattere «intimidatorio e strumentale» del provvedimento, specie se si considera che la Perugia ha attuato, negli ultimi mesi, una serie di misure per accelerare i ritmi di lavoro ed ha rifiutato di trattare ogni iniziativa per il premio di produzione, per i cottimi, le qualifiche e l'indennità di trasporto. Ciò smentisce, fra l'altro, le interessate affermazioni della direzione secondo cui le «vendite» non sarebbero andate «secondo le previsioni» e rievoca l'attacco dell'azienda nel quadro del «piano confindustriale» tendente a scaricare le conseguenze della riorganizzazione e concentrazione capitalistica sulle spalle dei lavoratori. D'altra parte il provvedimento della Perugia accentua ulteriormente un manifesto della federazione comunista - la già grave crisi della regione umbra - e l'indennità di produzione in queste ultime settimane in 1412 licenziamenti in una serie di piccole e medie fabbriche, in 4500 licenziamenti nell'edilizia e 1800 fra le tabacchiere.

Per l'occupazione e le riforme di struttura Operai e contadini in lotta a Viterbo

VITERBO, 18 Gli operai e i contadini che ieri hanno partecipato compatti allo sciopero generale e alla manifestazione di piazza, si sono mossi in una linea di miglioramento delle capacità di consumo delle masse popolari e quindi di ripresa economica che faccia andare avanti, di pari passo, progresso economico e progresso sociale. Il segretario generale della CGIL ha concluso riconfermando l'impegno della Confederazione unitaria a continuare la lotta per la «solidarietà» e il miglioramento delle condizioni di lavoro e dei pensionati e assicurando che anche le altre organizzazioni sindacali si muovono nella stessa direzione.

A Gorizia chiuse anche le farmacie

Per due ore, dalle 10 alle 12 di stamane, l'intera provincia è stata paralizzata da uno sciopero generale di eccezionali proporzioni. Il lavoro si è fermato ai Cantieri Riuniti di Monfalcone, ai cantieri di Trieste, alla SAFOG e alle Officine elettromeccaniche come in tutte le piccole aziende. Gli azionisti si sono fermati a negozi, gli esercizi pubblici, perfino le farmacie hanno abbassato le saracinesche. Lo sciopero nel goriziano (che opera metallurgici hanno dato vita a cortei che sono confluiti in piazza dove si è svolta una grande manifestazione con l'intervento del segretario della Camera del Lavoro, Bergomas. Altre assemblee e manifestazioni, nel corso delle quali hanno parlato i dirigenti sindacali della CISL della UIL e della CGIL, si sono svolte a Gradisca, a Cormons e a Grado.

Rimini bloccata dallo sciopero

RIMINI, 18. Riuscito in pieno lo sciopero generale circondario proclamato dalla CCdL di Rimini. Oltre settemila lavoratori si sono raccolti in piazza Marconi dove hanno parlato Vito Nicoletti, segretario della CCdL di Rimini e Giuseppe Gozzi della segreteria nazionale della Cgil.

Disoccupati iscritti: un milione e 300 mila

Il continuo aggravarsi del mercato del lavoro è dimostrato da: dati mensurali; dati non veri sulle liste di collocamento alla fine del 1964 i disoccupati iscritti erano 1 milione e 300 mila. Vi è stato un aumento di oltre centomila unità rispetto al dicembre '63 e di circa 150 mila rispetto al novembre '64.

Parlamentari comunisti nelle zone di confine per parlare con gli emigranti e le autorità locali

Una delegazione di parlamentari comunisti si recherà oggi nelle zone di confine per parlare con gli emigranti respinti dalle autorità svizzere. La delegazione, che conferirà anche con le autorità locali, è composta dai deputati Matarrese, Mancini, B.ghenini, Grezzi, Pina Re, Corghi, Battistella, Baldini e dai senatori Brambilla, Tommasucci e Petrone.

Il dito sulla piaga

La coincidenza coi lavori del Comitato centrale del Pci di costringere a rinvolare i preannunciati servizi dell'inchiesta sulla condizione operaia, che usciranno pertanto con quest'ordine: DOMENICA Monteshell di Brindisi ARIS ACCORNERO MARTEDI' Settore laniero di Biella MARCO MARCHETTI MERCOLEDI' Settore IRI di Napoli ADRIANO ALDOMARSI

tura inoperanti le clausole contenute nel vecchio accordo di emigrazione. Perché con i provvedimenti adottati unilateralmente, il Consiglio federale elvetico ha, in pratica, ridotto a carta straccia persino il vecchio, storico, accordo di emigrazione. Quella famiglia che in questi giorni può raggiungere l'emigrazione anche se questi ha tra scorso più di tre anni di ininterrotta permanenza in Svizzera? Quale è quel lavoratore che in questi giorni può assurdamente cambiare posto di lavoro anziché se teoricamente si trovasse nella possibilità di poterlo fare? La tensione fra i nostri connazionali è, come si vede, abbandonatamente giustificata. In questi giorni è difficile trovare i giornali italiani nelle edicole, vengono esauriti in poche ore, come non è forse mai avvenuto prima. Gli emigranti hanno instancato di poter leggere qualche notizia su ciò che intendeva fare il nostro governo. Ora e attendono che i partiti popolari e i sindacati riescano a costruire i nostri governanti ad intervenire, uscendo dall'immobilità in cui si sono impantanati. Perché la storia non è ancora finita. Non si dimenticherà che il decreto sulla riduzione del 5% della mano d'opera straniera in tutte le aziende svizzere, entrerà in funzione solo col prossimo 1 marzo e che i provvedimenti attuali non rappresentano che un preambolo. C'è da attendersi, nei prossimi giorni, un sensibile movimento di rimpatrio, ha significativamente scritto stamattina a questo proposito il Tages Anzeiger. Una parte della stampa elvetica ha comunque reagito agli avvenimenti certamente meglio e con maggiore vivacità di quanto non abbia fatto il governo italiano. Le critiche alla forma e alla sostanza dei provvedimenti adottati dal governo svizzero, non mancano. Parecchi giornali riproducono ogni interbando di l'Unità o sviluppano polemiche già in corso da mesi. Piero Campisi





Con il disegno di legge presentato alla Camera viene prospettato il superamento delle attuali divisioni classiste

# Il PCI propone la riforma della scuola tecnico-professionale

Scuola media: «no» ai «trasferimenti forzosi»

## I professori decisi allo sciopero

L'assemblea della sezione romana del SNSM ha votato a grande maggioranza un odg che chiede nuovi provvedimenti per la formazione e gli orari delle cattedre - Per un insegnamento moderno «a pieno tempo»

Il ministro Gui crede o non crede nella scuola media? È una domanda che molti professori si pongono in questi giorni, a Roma come in tutta Italia. Tanto scetticismo nasce dalla creazione con la quale si tenta di applicare i «trasferimenti d'ufficio» decisi dal ministro della Pubblica Istruzione per applicare il decreto del Presidente della Repubblica relativo alla formazione delle cattedre di materie letterarie della scuola media unica.

Eliminare i diaframmi fra i vari tipi d'istituto. Corsi di cinque anni (il «piano economico quinquennale») il prevede di tempo e validità dei titoli al momento dell'impiego. Nel 1975 gli studenti dovranno essere due milioni.

Per la riforma dell'istruzione professionale e tecnica si è giunti ad una stretta. Il «piano economico quinquennale» indica nella soluzione di questo problema una delle condizioni per realizzare tutti gli altri obiettivi della società italiana, ma alla resa dei conti, avanza una proposta inaccettabile, come la limitazione del corso a tre anni, e si limita alla indicazione di parchi stanziamenti. La mancanza di volontà riformatrice, la piattezza delle proposte dell'on. Gui alle miopi (oltre che classiste) richieste del grande padronato conducono questi e altri progetti presentati al Parlamento (dalla CISL e dalle ACLI, ad esempio, limitatamente a una sorta di sottoscuola professionale a gestione prevalentemente privata) a conclusioni arretrate rispetto all'attuale fase di sviluppo sociale ed economico del paese.

È, invece, a questa fase di sviluppo e all'esigenza di fondo del superamento della proiezione, nella scuola, delle divisioni di classe che s'ispira l'importante progetto di nuovo ordinamento degli istituti di istruzione e di formazione tecnica e professionale presentato dai deputati comunisti (fra i firmatari Scionti, Natta, Rossana Rossanda, Novella).

### ORDINAMENTO

L'art. 3 della legge prevede l'articolazione della scuola «in ordini, settori di specializzazione e sezioni professionali». Gli ordini sono: agricoltura, industria, servizi. I settori di specializzazione dell'agricoltura sono: agronomia e coltivazione, zootecnia, industrie agricole e affini. Nell'industria si prevedono specializzazioni in meccanica, elettromeccanica, chimica, tessili e abbigliamento, vetro e ceramica, edilizia e geometria, carta e grafici, legno, ottica e fotografia, industrie minerarie. Nei servizi ci si potrà specializzare in nautica, trasporti e comunicazioni, amministrazione, commercio, turismo e spettacolo, sanità. Per le sezioni professionali si rimanda alla competenza delle Regioni. Tuttavia, soltanto i primi due anni sono articolati in sezioni professionali per la preparazione ad attività produttive e ad un primo livello di qualificazione, che sarà attestato da diploma. Il corso superiore (triennio) è articolato solo in settori, al fine di una preparazione culturale e tecnico-professionale di settore.

### DIPLOMI

Viene proposta, per la prima volta nella legislazione scolastica italiana, la validità dei titoli al momento dell'impiego. Ai licenziati del primo biennio spetterà, al momento dell'assunzione, la qualifica attestata dal diploma. L'eventuale periodo di pratica (apprendistato) non potrà durare più di 12 mesi e comportare una riduzione di paga superiore al 10 per cento. Il diploma del secondo triennio dà la qualifica di perito di settore, non qualificazione rapportata a quella del tecnico.

### PROGRAMMI

L'insegnamento deve «rispondere ai fini di una formazione unitaria capace di saldare in una comune ispirazione culturale e professionale i diversi centri di interesse». Una commissione di 15 senatori e deputati, assistita dal Comitato per l'Istruzione tecnica e professionale, dovrà elaborare i programmi alla firma del Presidente della Repubblica. Sui particolari materie e corsi di qualificazione analoghi competenza viene attribuita alle assemblee regionali. Vengono quindi determinate le materie comuni d'insegnamento (articoli 13 e 14), che devono assicurare il carattere unitario della scuola.

### SCUOLA SERALE

Ogni istituto è invitato a organizzare, nell'ambito del proprio ordinamento, corsi serali per studenti che intendano conseguire i diplomi senza lasciare il lavoro. Questi corsi avranno programmi e validità analoghi ai corsi normali. Facoltativa e l'istituzione di corsi facoltativi per adulti.

### SCUOLA GRATUITA

L'art. 9 del progetto stabilisce la gratuità di questo tipo di scuola: è vietato porre tasse di iscrizione e contributi di qualsiasi genere. Libri e materiale scolastico, mensa, trasporto a scuola dovranno essere a carico della scuola. Gli istituti dovranno anche garantire l'assistenza medico-psico-pedagogica.

### DEMOCRAZIA

Aboliti gli attuali Consigli d'amministrazione (veicolo d'interessi privati) l'art. 16 della proposta affida la direzione dell'istituto a un Consiglio formato dal preside e vicepresidente, rappresentanti di professori, famiglie, degli studenti, tre rappresentanti dei sindacati dei lavoratori, un medico scolastico, rappresentanti del Comune e della Provincia, un direttore amministrativo. Il preside è eletto dal collegio dei docenti. Vengono istituiti, inoltre, un Comitato regionale per l'istruzione tecnica e professionale (collegato all'Assemblea regionale) e un Comitato nazionale (collegato ai ministeri). Alcune norme fondamentali vengono dettate negli articoli 23-29 a favore del personale.

### Sviluppo

La proposta di legge si completa di un piano decennale di sviluppo. Presso che dovrà essere un Istituto per ogni centro di 30 mila abitanti (con possibilità di scuole coordinate), si prevede il passaggio dai 708 mila iscritti del 1964 a due milioni nel 1975. È quindi necessario lo stanziamento: 1) per le spese di funzionamento, di 160 miliardi il primo anno fino a un massimo di 310 miliardi per il decennio (1975); 2) per i libri di testo e altri materiali (30 miliardi annui); 3) per le scuole serali (100 miliardi annui); 4) per l'edilizia (25 miliardi «straordinari» all'anno per dieci anni); 5) per aiutare i Comuni a fronteggiare i loro obblighi (20 miliardi all'anno). Questo sforzo finanziario, che può apparire elevato, è indispensabile per raggiungere i fini sociali ed economici che la riforma scolastica si propone.

# la scuola

«La rivoluzione non è mai un atto singolo e definitivo»: «il socialismo è per noi una rivoluzione permanente»



In una nota editoriale a pag. 12 di questo volume (Bogdan Suchodolski - Trattato di pedagogia - Educazione per il tempo futuro - Armando Armando editore, 1965, pagg. 521, L. 3500), Armando Armando scrive che per evitare che la sua casa editrice venga giudicata «ideologicamente e non culturalmente orientata» ha aggiunto a quelle del traduttore «numerosi note» - anche bibliografiche - al fine di prospettare «un massimo di possibilità di interpretazioni» e di favorire «la scelta personale». Ciò equivale a dire che si è cercato di

critica alla scuola media unica in Italia (nota 1 pag. 272, nota 1 pag. 290 e nota 1 pag. 487), fino all'insistente definizione della natura «religiosa» e «metafisica» della concezione pedagogica del Suchodolski (nota 1 pagg. 209-210, nota 1 pag. 461 e nota 1 pag. 492). In questo smarrimento dell'ispirazione dell'autore, si rivela particolarmente zelante il traduttore, Italo Carlo Anple, che in un commento finale, dopo aver riconosciuto «non certo legittimo» il «diritto» (1) «di essere il primo a esprimere un'opinione sul libro», prega i lettori di «perdonare questa litania» e comincia definendo «primavera» l'ottobre del '56, continua suggerendo la fiducia nella possibilità di realizzazione dell'utopia marxista (con citazioni di Vangelo e di Pasternak), conclude infine, domandandosi se la società futura ipotizzata non sia simile ad «una società di esseri elementari giunti al culmine della loro evoluzione biologica, come le farfalle e i coralli».

Arrivati a questo punto, lo orientamento ideologico editoriale è ormai ben chiaro e non solo da constatare, quanto il socialismo abbia camminato nel mondo e nelle coscienze se ragioni di struttura persuadono editori di queste concezioni a pubblicare il libro che recitiamo.

Il valore dell'opera del Suchodolski è senz'altro assai notevole. Essa costituisce una serrata e ampia critica delle concezioni educative tradizionali, ancorate a valori metafisici e a concezioni tendenti a vedere staccatamente e dogmaticamente i processi educativi, ormai inadeguati ai nuovi compiti che lo sviluppo sociale impone. Ma, nel suo insieme, essa non è che un'eco di una liberazione da una scuola che non ha mai fatto che il suo trattamento della cultura e dell'educazione, che cerca di liberare il bambino dalla tradizione e imporre morale, delle esperienze più significative di questi ultimi 50 anni in Europa. Dalle avventure fasciste alla liberazione democratica, dalle cattedre borghesi ed alla nascita dei regimi popolari socialisti. Di questi ultimi, infine, si denunciano le degenerazioni, la loro incapacità di rispondere alla personalità, che hanno avuto pesanti riflessi sia sul terreno culturale, che su quello della scuola. Lo sviluppo della cultura e dell'educazione del mondo moderno, in realtà, questa impostazione rende possibile un notevole approfondimento della problematica scolastica e educativa e perciò stesso costituisce un importante strumento di orientamento politico per tutto il movimento comunista, ma soprattutto per il nostro partito, che si pone in modo nuovo l'obiettivo dell'«emancipazione politica e culturale». Le esperienze e le indicazioni contenute nell'opera del pedagogista polacco infatti, possono essere preziose, specialmente quando egli dice che è più facile abbattere un sistema scolastico ed economico che liquidare le concezioni e i costumi ancora radicati nel pensiero. Di fatto, si verifica che questi possono permanere ancora ad avvelenare i rapporti tra gli uomini ed a frenare lo sviluppo generale, anche se sono state eliminate le basi oggettive in cui erano nati.

## risposte ai lettori

### Una proposta risolutiva

«Egregio Direttore, sono un insegnante non di ruolo, iscritto al gruppo del SNSM. Poiché ho responsabilità sindacali, ho studiato attentamente il disegno di legge n. 1712 presentato in data 9 ottobre 1964 dal gruppo comunista della Camera a firma di Picciotto e altri. La proposta di legge contempla una soluzione globale del problema dell'insegnante fuori ruolo e fissa le linee di una riforma radicale dei concorsi di cattedra, mostrando, così, di essere il male in quelle che sono le sue vere radici. Ai parlamentari comunisti è doveroso dare atto di avere saputo individuare le soluzioni più idonee, razionali e moderne, del problema senz'altro più urgente e grave di tutta la scuola italiana. Tuttavia, risulta tuttavia che il disegno di legge Picciotto non ha costituito finora oggetto non dico di discussione collegiale in seno alla Commissione, ma neanche una preventiva presa di contatto fra comunisti e socialisti ai fini di una mediazione che facilitasse l'attuazione della proposta di legge nell'ordine dei lavori parlamentari. Non conoscendosi intenzioni del PSI si è purtroppo indotti a una di queste tre supposizioni: 1) che il PSI non abbia intenzione alcuna di far propria l'iniziativa comunista e di proporre l'attuazione del Parlamento e del Paese; 2) che il PCI, parando, dicendosi pronto a parole, frangesse, a fatti, l'efficacia fattiva della discussione del disegno di legge, onde riservarsi libertà di critica nei confronti di una problematica meno organica proposta che, riguardando lo stesso problema, venisse avanzata da altre parti politiche; 3) che la Democrazia Cristiana, colta risultata abilitata che la distingue, boicottando altre legittime a catena.

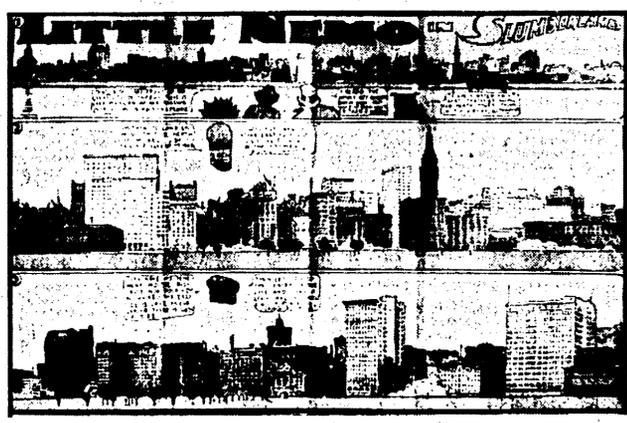
«Delle tre «ipotesi», la prima e la terza sono verosimili e non in contrasto fra loro, la seconda è talmente assurda da stupirci che possa essere avanzata; i nostri parlamentari, dopo aver lavorato a una proposta organica per risolvere alla radice il problema del reclutamento e della immissione in ruolo degli insegnanti, esiteranno di discutere la proposta stessa per poter poi magari delle proposte degli altri. Già al Senato sta avvenendo proprio il contrario: i senatori comunisti non si sono limitati a criticare la proposta Brindani, per i suoi limiti settoriali, ma hanno richiamato con forza i punti fondamentali della legge, riuscendo ad ottenere una discussione allargata del problema. Sta tranquillo il compagno socialista: quando la proposta di legge Picciotto sarà discussa all'VIII commissione della Camera, i deputati comunisti si batteranno a fondo, convinti che sulle linee essenziali della proposta stessa è possibile realizzare in Parlamento, fra gli innumerevoli nell'opinione pubblica, quel vasto schieramento che il nostro lettore auspica.

In fondo la sua lettera è una nuova testimonianza del crescente consenso di una proposta di legge che ha il merito di essere risolutiva e non l'ennesima «leggina» che provoca altre leggine a catena.

Un'impegnativa sforzo di mediazione ad alto livello tra due culture, tra due concezioni del mondo, tra due civiltà. Ma che non si tratti di uno sforzo che si colloca sul terreno del compromesso e della meccanica conciliazione, lo dimostra proprio il fatto che tale mediazione è cercata e delineata sotto il segno del marxismo, nel quadro di una concezione socialista. In un sistema socialista, dice Suchodolski, la liberazione degli uomini dalla divisione in classi permette di recuperare autentici valori finora estranei e ipotizzati e di fatto, non di diritti assimilati alla classe dominante, così come permette di dare uno sbocco positivo alla crisi contemporanea della civiltà, una indicazione di fiducia e di progresso per risolvere il distacco tra la cultura e la vita attuale. Ma è anche la società socialista che rende possibile la morte della scuola: anche la struttura del rapporto tra cultura e vita, che si divideva in due parti, si unifica, allargando i suoi orizzonti, non soltanto a quella della famiglia, ma in fine a quella che accende che nelle scuole gli insegnanti conoscano qual è una giusta impostazione pedagogica e scientifica, ma non sappiano più trovare i metodi per renderla viva e stabilire rapporti umani col discente. «Comitato di un intellettuale, azione educativa, eredità: quello di socializzare una siffatta pericolosa eredità», scrive il Suchodolski, perché «la rivoluzione non è mai un atto singolo e definitivo». «Il socialismo è per noi una rivoluzione permanente».

Luciano Biancatelli  
Nella foto in alto: la scuola di Milenka (Varsavia).

## L'Archivio italiano della stampa a fumetti LA LEZIONE DEI «COMICS»



Un eccezionale documento per la storia del «fumetto», firmato da Winsor McCay, uno dei maggiori disegnatori statunitensi, è stato recentemente arrivato anche in Italia) pubblicata sulla «Comic section» del The New York Herald (edizione europea) del 9 aprile 1911

Non v'è più bisogno, fortunatamente, di alcuna presentazione per aprire, oggi, un discorso sul fumetto, ed al cinema, costantemente offerti alla nostra attenzione di contemporanei e che anzi stanno conoscendo in questi anni un momento di attenzione crescente, fino al rischio di diluire (ferme restando le lacune e le incompiutezze ineliminabili di certa cultura ufficiale) nel mondo della labile moda culturale. Tuttavia se è vero che da un lato il fenomeno offre la curiosità culturale-commerciale di un'attrice alternata (Monica Vitti) che sta portando sullo schermo un personaggio nato nel mondo immobile dei comics (Modesty Blaise), è altrettanto vero che i comics vivono ancora in una sfera equiva della cultura (fatte alcune debite eccezioni: Umberto Eco, ad esempio) non riescono ancora ad uscire. E per questa che una iniziativa, sviluppata a Roma negli ultimi mesi, merita un particolare rilievo: l'Archivio italiano della Stampa a fumetti, nato in stretto collegamento con il Centro di Sociologia della Comunicazione di Massa, collocato a sua volta con l'Istituto di Pedagogia del Magistero.

Non v'è più bisogno, fortunatamente, di alcuna presentazione per aprire, oggi, un discorso sul fumetto, ed al cinema, costantemente offerti alla nostra attenzione di contemporanei e che anzi stanno conoscendo in questi anni un momento di attenzione crescente, fino al rischio di diluire (ferme restando le lacune e le incompiutezze ineliminabili di certa cultura ufficiale) nel mondo della labile moda culturale. Tuttavia se è vero che da un lato il fenomeno offre la curiosità culturale-commerciale di un'attrice alternata (Monica Vitti) che sta portando sullo schermo un personaggio nato nel mondo immobile dei comics (Modesty Blaise), è altrettanto vero che i comics vivono ancora in una sfera equiva della cultura (fatte alcune debite eccezioni: Umberto Eco, ad esempio) non riescono ancora ad uscire. E per questa che una iniziativa, sviluppata a Roma negli ultimi mesi, merita un particolare rilievo: l'Archivio italiano della Stampa a fumetti, nato in stretto collegamento con il Centro di Sociologia della Comunicazione di Massa, collocato a sua volta con l'Istituto di Pedagogia del Magistero.

Sessant'anni di vita (tant'è anche più ne vanta la storia del fumetto), non possono mancare di un'opera che l'Archivio intende realizzare (nel quadro dell'attività del Centro di Sociologia, ed accanto ad altre iniziative, come il settore dei primi «Comics club») è dunque estremamente vasto. Una volta tanto (in collegamento con analoghe iniziative francesi), in Italia ci si sta muovendo con buon passo. All'Archivio è già un numero considerevole di originali (e si spera che le case editrici vogliano contribuire con materiale all'arricchimento della collezione); si vanno preparando le schede di consultazione, divise per «giornali», «personaggi» ed «autori».

Dario Natali

Gli sviluppi di un clamoroso caso politico e culturale

# A Torino in marzo « Il Vicario »

## Invito ai cattolici per una discussione

## Mimmo a New York

### Il presidente del Consiglio risponderà nella prossima settimana alle interpellanze e alle interrogazioni — Letture del dramma in nove circoli romani — Si estende la solidarietà



Domenico Modugno è partito ieri per New York per trattare con l'impressario Larry Kuehny una serie di rappresentazioni del dramma di Ugo Betti L'isola delle capre, in un teatro di Broadway, nel prossimo giugno. Insieme a Modugno recitano Edla Albertini, Adriana Asti e Luisa Bossi. (Nella foto: Modugno con la Asti nel corso delle prove).

### Contatti a Palermo

## Scambi fra il Massimo e il Bolscioi?

Dalla nostra redazione

PALERMO, 18.

Contatti sono in corso tra la Sovrintendenza del Teatro Massimo di Palermo e l'ambasciata sovietica in Italia per estendere la collaborazione tra i due paesi nel campo della lirica collaborativa che ha trovato nell'accordo tra il Bolscioi e la Scala una prima importante e positiva verifica.

A Palermo sono da ieri e stasera hanno assistito alla prima della Traviata prodotta dalla Fabbri regista Sandro Sequi e direttore Antonino Votro. L'addetto culturale dell'ambasciata sovietica, il signor Anzolo Solovjov, terzo classificato a Napoli contro tutti — con Serate a Mosca.

Anche se, sulla natura dei contatti viene ancora mantenuto un certo riserbo, il dottor Kapalev ha potuto anticipare che Solovjov è a Palermo su richiesta del sovrintendente del « Massimo », De Simone, e del direttore artistico del teatro maestro Tramonti per un'audizione che potrebbe essere fatta dal suo linguaggio per la stagione lirica 1965-66.

g. f. p.

## RAI TV contro canale programmi

### Un caso singolare TV - primo

L'episodio della serie poliziesca "I detectives" trasmessa ieri sera in apertura sul primo canale ha proposto un caso davvero singolare e senz'altro appassionante per i cultori di storie di questo genere. Realizzato con la consueta perizia formale e dignitosamente interpretato da Robert Taylor e dai suoi comprimari, Le mani legate — questo il titolo — ha preso in esame l'ambiente della stessa polizia americana. E' vero che parecchi elementi di questa trasmissione sono risultati piuttosto improbabili, imprecisi, generici, ma tutto sommato qualcosa di significativo è venuto fuori sulla mentalità e sui sistemi della polizia americana e del clima nel quale si muove.

D'accordo, nel caso particolare del telefilm di ieri sera, poi le cose si sono alla fine riappacificate nel solito modo edificante, ma ciò non toglie che il caso per se stesso fosse oltremodo indicativo almeno per la parte cui accennavamo.

Naturalmente, rima e sempre attuale, a proposito di trasmissioni di questo genere, osservare perché mai la RAI-TV voglia erudirci per forza e minutamente sui misteri polizieschi d'oltre Atlantico, quando ce ne saremmo aiosa da raccontare anche sul conto dell'apparato poliziesco italiano. Inoltre, siamo convinti, che se la TV parlasse un po' di più dei fatti di casa nostra — e possibilmente in termini maggiormente obiettivi — il giovamento sarebbe generale.

E' seguito al telefilm della serie I detectives l'abitual rubrica di Pietro Pintus Antepima che, anche ieri sera, ci è parso vada sempre più accentuando la genericità del suo impegno e, altresì, del suo linguaggio. Tanto per fare alcuni esempi, sia l'intervista agli attori Franco Franchi e Ciccio Ingrassia, sia il servizio su Pantea avrebbero potuto offrirci scorcì ben altrimenti significativi e spettacolarmente, un fenomeno addirittura enorme costituito dagli scadentissimi film dei due comici siciliani e sul significato non meramente « tecnico » dello spettacolo coreografico.

vice

## BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



## HENRY di Carl Anderson



## "NIMBUS"



8,30	Telescuola	
17,30	La TV dei ragazzi	a) I misteri di mr. Wilsard b) I giochi del circo
18,30	Corso	di istruzione popolare
19,00	Telegiornale	della sera (1 edizione)
19,15	Concerto	sinfonico
19,35	Tempo libero	Settimanale per i lavoratori
19,55	Telegiornale sport Cronache italiane	La giornata parlamentare
20,30	Telegiornale	della sera (2 edizione)
21,00	Giulio Cesare	di Shakespeare Traduzione di Eugenio Montale. Con Antonio Fazio, Gianfranco Grassilli, Luigi Vannucchi, Giacomo Mauri, Lucilla Marzocchi, Luigi Sporelli. Regia di Sandro Bolchi
23,30	Telegiornale	della notte
21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	L'età del ferro	Un programma di Roberto Rossellini
22,15	La rosa d'oro	Hassega televisiva degli spettacoli di Sionceux
23,00	Notte sport	



Una scena dell'« Età del ferro », il programma di Roberto Rossellini in onda questa sera sul secondo canale (ore 21.15).

## Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 16 Progr. per i ragazzi; 16.30: 20, 23, 6.35: Corso di lingua inglese; 8.30: Il nostro buon giorno; 10.30: La radio per le scuole; 11: Passaggi nel tempo; 11.15: Musica e dramma; 11.30: Melodie e romanzi; 11.45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12.20: Arlecchino; 12.55: I tuoi essor; 13.30, 22.30, 7.30: Musica del mattino; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 10.35: Radiotelefortuna 1965; 10.40: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11.05: Buonumore in musica; 11.35: Il Jolly; 11.40: Il portacanzoni; 12.15-12.20: Colonna sonora; 12.20-13: Trasmissioni regionali; 13: L'appuntamento delle 13; 14: Voci alla ri-

## Radio - secondo

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 7.30: Musica del mattino; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 10.35: Radiotelefortuna 1965; 10.40: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11.05: Buonumore in musica; 11.35: Il Jolly; 11.40: Il portacanzoni; 12.15-12.20: Colonna sonora; 12.20-13: Trasmissioni regionali; 13: L'appuntamento delle 13; 14: Voci alla ri-

## Radio - terzo

18.30: La Rassegna Culturale; 18.45: Janis Xenakis; 18.55: Libri ricevuti; 19.30: Concerto di ogni sera; Wolfgang Amadeus Mozart; Johannes Brahms; Béla Bartók; 20.30: Rivista delle ri-

## Il Vicario dell'«Avanti!»

Nel postulare la conclusione della vicenda del Vicario (cioè la sua probazione dato il « carattere sacro » della Città Eterna) l'«Avanti!» di ieri appariva, tutto sommato, abbastanza soddisfatto. Si è trattato, in fondo, nell'altro che di un esempio da non imitare. Una specie di ragazza, insomma, giustificata, tuttavia, da una serie di buone intenzioni. Infatti, secondo l'«Avanti!», «va dato atto al governo di avere riportato sui binari della legalità un problema che si era cercato di far passare, come tanti altri problemi, nel passato, per le vie del confessionalismo e del clericalismo». E bravo, dunque, il governo, che ristabilisce la « legalità » facendo applicare norme di pubblica sicurezza fasciste, allo scopo di impedire che Roma « sacra » possa ascoltare la voce di un drammaturgo cristiano che dice la sua opinione sull'operato politico di uno scomparso pontefice.

## le prime

Cinema Bianco rosso giallo rosa Ancora un piccolo mosaico di episodi, dalla prevalente intonazione farsesca: gloglotto il primo racconto (e l'altro sono distribuite piuttosto a caso), che narra d'un affarista, fallito sul piano economico e su quello, diciamo, sentimentale; il poveraccio non riesce a togliersi la vita, e pertanto si mette nelle mani d'una Anonima assassina. Nelle more dell'esecuzione, l'incriminato si ridiventa ricco e, conseguentemente, amato spinto dal terrore della macchina ormai in moto (ma si tratta di una burla) finisce per defungere accidentalmente. La seconda novella è una scoperta parodia dei kolossal di stampo antico: tale Apollodoro giunge a Roma dalla provincia, aiuta a spegnere l'incendio applicato alla città di Nerone, e sposa quindi la opulenta vedova d'un soldataccio.

Abbiamo poi l'avventura onirica d'un «fusto» romano, che, drogato dalla recitazione amicheggiante giapponese, sogna di aspettare un bambino. Inven-

## Sempre più «caldo» il processo Brando-Kashfi

SANTA MONICA, 18. Un'altra arroventata udienza si è svolta ieri al tribunale di Santa Monica dove si discute la causa intentata dall'attore Marlon Brando alla moglie Anna Kashfi per avere la custodia del figlio Christian David di sei anni.

Il caso del Vicario e le sue implicazioni politico-costituzionali torneranno alla ribalta con la discussione delle interpellanze e delle interrogazioni presentate alla Camera dai compagni Alicata, Ingrao, Natta, Rossanda, D'Onofrio, Natoli e Nannuzzi del PCI, dagli onorevoli Luzzatto e Franco del PSDUP, dagli onorevoli Ferri e Patricelli del PSI, dall'on. Jorio del PSI e da esponenti di altri gruppi. La Camera avrebbe dovuto discuterne oggi ma a causa della impossibilità da parte del presidente del Consiglio di essere presente alla seduta del Vicario si parlerà nella prossima settimana. L'interpellanza presentata dal nostro partito chiede il ritiro del decreto prefettizio che vieta la rappresentazione del Vicario nel territorio di Roma, « considerato che il divieto, giustificato con il richiamo all'art. 1 del Concordato comporta in realtà una applicazione estensiva delle norme concordatarie che è in netto contrasto con la libertà di espressione garantita dalla Costituzione italiana e considerato altresì che questa arbitrario intervento minaccia di turbare la pace religiosa riproponendo la questione della compatibilità del Concordato con importanti capitoli della nostra Costituzione ».

Anche le interrogazioni del PSI e del PSDUP sostengono che l'ordinanza è priva di fondamento, subordinando, di fatto, la Costituzione italiana al Concordato.

Nel teatrino di via Belstano, nel frattempo, gli attori hanno ripreso il loro lavoro. Un lavoro d'equipe, non soltanto per quanto riguarda le rappresentazioni, ma anche nella « gestione » del locale. Sicché c'è che si incarica di avere le telefonate, chi ricorda, chi tiene i contatti con i numerosi teatri italiani che chiedono di ospitare il Vicario. La tournée, del resto, si va delineando, con sempre maggior precisione, mentre proseguono gli inviti per letture private nei Circoli culturali e ininterrotto l'arrivo di messaggi di solidarietà: tanto che, in questi giorni, posta sotto la scala d'ingresso, era fino a ieri tappezzata di foglietti gialli di telegrammi. La segreteria nazionale della Federazione giovanile comunista italiana ha approvato un documento nel quale si pone l'accento anche sulla « parzialità » del voto del sindaco del vicario di Vicario e sull'incredibile atteggiamento del ministro Tanassi.

Gli governanti sepolti al proposito di una compagnia di attori di mettere in scena, anche in Italia, nella capitale, il dramma di Hochhuth, il Vicario, sono ormai largamente non all'opinione pubblica del nostro paese e di numerosi paesi stranieri perché si è debba tornare sopra Abolita la censura teatrale — prosegue il documento della FGCI — in Italia uno stato di polizia può far illegittimamente intervenire le forze dell'ordine per impedire che un'opera, per di più in sede privata, possa essere portata all'attenzione critica della opinione pubblica in un paese democratico.

La Vita di Michelangelo, il documentario storico-drammatico trasmesso in dicembre sul primo canale, ha avuto un successo notevole: gli indici di gradimento TV.

La commissione dei Premi nazionale e Cavaja d'oro per il cinema ha assegnato il premio per il 1965 al regista Sergio Leone per il suo film Per un pugno di dollari.

## Gravissima Patricia Neal «Oscar» 1964

HOLLYWOOD, 18. Patricia Neal, attrice cinematografica americana di 39 anni che lo scorso anno aveva vinto l'Oscar per la sua interpretazione in Hud, il seraglio è stata ricoverata in condizioni critiche all'ospedale della clinica universitaria di Los Angeles per due attacchi cerebrali.

La « Metro » ha annunciato che l'attrice è stata colpita dai male ieri sera nella propria abitazione, dopo aver completato la lavorazione di una scena del film Sette donne diretto da John Ford.

g. f. p.

## La «Caveja d'oro» a Sergio Leone

CESENA, 18. La commissione dei Premi nazionale e Cavaja d'oro per il cinema ha assegnato il premio per il 1965 al regista Sergio Leone per il suo film Per un pugno di dollari.





I problemi della lotta per la pace e dell'unità del movimento comunista internazionale

Il rapporto del compagno Berlinguer al C.C.

(Dalla prima pagina)

sponsabile e largamente concorde assunto dalla URSS, dalla Cina e dagli altri Paesi socialisti, le iniziative prese, in direzione della soluzione negoziata da molti altri Stati del terzo mondo e del mondo capitalistico, il crescere della mobilitazione popolare, il compagno Berlinguer ha sottolineato come assai grave e dannosa la nostra posizione... (Dalla prima pagina)

pubblica federale che cerca di porre il dito sul grilletto atomico con l'obiettivo di vincolare in modo più fermo tutta l'alleanza atlantica al sostegno delle sue rivendicazioni. In questo quadro vanno valutati con estrema preoccupazione i progetti di riarmo nucleare autonomo della Germania dell'Ovest cui essa si avvicina ogni giorno di più dal punto di vista puramente tecnico. La RFT, è infatti ora impegnata, secondo rivelazioni non smentite, nella produzione di plutonio sufficiente per la costruzione di sei bombe atomiche della potenza della bomba sganciata su Nagasaki.

cerca inoltre più consentite di intendere quale debba essere la parte nostra, come movimento comunista internazionale e come partito che combatte nel Paese perché l'Italia sia un fattore attivo di pace.

quasi sempre dagli USA. E non a caso, proprio per gli elementi di dinamismo e di alternativa che essa presenta, raccoglie echi assai larghi e consensi soprattutto tra i paesi del Terzo Mondo. Questi deve preoccuparci perché, nonostante tutti i suoi elementi positivi la politica francese verso il Terzo Mondo non cessa per questo di essere fondata su motivi imperialistici. Ma è strano che certi sedicenti antiglobalisti di casa nostra non sappiano intendere che in tutto questo c'è la prova evidente della possibilità che potrebbero aprirsi, ad esempio verso il Terzo Mondo, per una politica italiana che non sia viziata da motivi colonialistici, ma che sia al tempo stesso una politica autonoma e attiva sganciata da ogni connivenza con le potenze colonialiste.

zione, dell'iniziativa del sistema socialista e della battaglia del movimento operaio dei paesi capitalistici. Le condizioni per la sconfitta dell'imperialismo. Bisogna rendersi conto però che alla radice delle tesi e delle posizioni politiche dei compagni cinesi, secondo i quali la lotta dei popoli oppressi e sottosviluppati sarebbe oggi il principale e quasi il solo fattore di propulsione rivoluzionaria, stanno problemi reali. Sono i problemi della funzione, del posto che i paesi e continenti tenuti finora fuori dal circuito della politica e della civiltà mondiale dovranno occupare nel sistema dei destini di tutto il genere umano. Mentre occorre portare avanti la discussione sulle questioni teoriche relative alla strategia della coesistenza, occorre contemporaneamente portare avanti con slancio e prospettiva di largo alzezza la lotta su obiettivi immediati e generali. Tra questi ultimi il compagno Berlinguer ha indicato quello dell'effettiva applicazione della risoluzione dell'ONU sulla liquidazione del colonialismo e del rimpatrio dei popoli, respingere una linea e una prospettiva che tendano a spingere fino alle estreme conseguenze l'integrazione economica e politica della piccola Europa, il rafforzamento del potere monopolistico e delle tendenze autoritarie in tutta l'area, con gravi conseguenze sulle condizioni dei lavoratori e sulla vita degli imperati coloniali. La presenza e l'impegno delle organizzazioni operaie e democratiche negli organismi europei esistenti, presenza che noi rivendichiamo, ha la sua giustificazione quindi oltre che in ragioni di collaborazione nella necessità di contestare in queste sedi gli indirizzi finora prevalenti di sostenere gli interessi delle classi lavoratrici e di battersi per un orientamento favorevole a più ampio sviluppo economico e politica europea come alternativa alla piccola Europa dei monopoli.

Integrazione economica e unità europea. — Vero fattore di quel tanto di integrazione che si è già realizzato e che si realizzerà in futuro è la concentrazione monopolistica in questo senso, grazie ad accordi anche con gruppi monopolistici di paesi non facenti parte del MEC, il processo di integrazione economica che si sta realizzando nella piccola Europa. Nella misura in cui tale processo è andato avanti, i suoi effetti sono stati nel complesso profondamente negativi per il nostro paese. Dobbiamo, quindi, con gli elementi operativi del MEC, respingere una linea e una prospettiva che tendano a spingere fino alle estreme conseguenze l'integrazione economica e politica della piccola Europa, il rafforzamento del potere monopolistico e delle tendenze autoritarie in tutta l'area, con gravi conseguenze sulle condizioni dei lavoratori e sulla vita degli imperati coloniali. La presenza e l'impegno delle organizzazioni operaie e democratiche negli organismi europei esistenti, presenza che noi rivendichiamo, ha la sua giustificazione quindi oltre che in ragioni di collaborazione nella necessità di contestare in queste sedi gli indirizzi finora prevalenti di sostenere gli interessi delle classi lavoratrici e di battersi per un orientamento favorevole a più ampio sviluppo economico e politica europea come alternativa alla piccola Europa dei monopoli.

non è interessata e respinge ogni forma di sua partecipazione all'armamento atomico. Contemporaneamente dobbiamo batterci perché all'attesa di piani americani, inglesi o di altri paesi che rispondano all'aspirazione tedesca al possesso delle armi atomiche si sostituisca la ricerca di precise garanzie per rendere impossibile il riarmo atomico tedesco. Linea ispiratrice per giungere a questo risultato non può che essere la linea tendente alla creazione in Europa di zone di disimpegno atomico che dovrebbero comprendere le due Germanie.

Integrazione economica e unità europea. — Vero fattore di quel tanto di integrazione che si è già realizzato e che si realizzerà in futuro è la concentrazione monopolistica in questo senso, grazie ad accordi anche con gruppi monopolistici di paesi non facenti parte del MEC, il processo di integrazione economica che si sta realizzando nella piccola Europa. Nella misura in cui tale processo è andato avanti, i suoi effetti sono stati nel complesso profondamente negativi per il nostro paese. Dobbiamo, quindi, con gli elementi operativi del MEC, respingere una linea e una prospettiva che tendano a spingere fino alle estreme conseguenze l'integrazione economica e politica della piccola Europa, il rafforzamento del potere monopolistico e delle tendenze autoritarie in tutta l'area, con gravi conseguenze sulle condizioni dei lavoratori e sulla vita degli imperati coloniali. La presenza e l'impegno delle organizzazioni operaie e democratiche negli organismi europei esistenti, presenza che noi rivendichiamo, ha la sua giustificazione quindi oltre che in ragioni di collaborazione nella necessità di contestare in queste sedi gli indirizzi finora prevalenti di sostenere gli interessi delle classi lavoratrici e di battersi per un orientamento favorevole a più ampio sviluppo economico e politica europea come alternativa alla piccola Europa dei monopoli.

ne del Partito ai problemi della politica estera, al di fuori dei momenti di emergenza come quello attuale del Vietnam può far dubitare che, nella pratica, rischi di crearsi una lacuna nel nostro sforzo per mandare innanzi la nostra linea in Italia e per farla valere internazionalmente, e cioè che tra l'azione del partito interna da un lato e dall'altro l'iniziativa per così dire diplomatica verso gli altri partiti comunisti e operai, verso le forze democratiche, di liberazione, di sinistra di altri paesi, si appiattisca l'anello necessario di un'azione altrettanto costante, altrettanto permanente, appunto per precisi obiettivi di politica estera, tesa a modificare i rapporti internazionali in modo che i loro politici e economici in cui l'Italia è coinvolta, può darsi inoltre che, in questo campo, ci sfiori anche il rischio di un certo distacco dell'elaborazione e della ricerca teorica della capacità di fare continuamente politica e di scegliere un movimento per degli obiettivi politici. Alla luce di tali considerazioni dobbiamo intendere in senso generale, come settore settoriale, la responsabilità autocratica, la responsabilità messa in rilievo da Berlinguer di dare nuovo slancio all'azione per la distensione e la coesistenza, come una qualificazione del nostro impegno nella nostra strategia nel suo insieme e come una condizione per assolvere alla nostra funzione nel movimento internazionale.

2. La situazione di crisi acuta esistente nel Vietnam non rappresenta una anomalia in un mondo teso a un positivo sviluppo del processo di distensione internazionale. Ma è la espressione più drammatica di un generale aggravarsi della situazione. Berlinguer è quindi passato ad analizzare le manifestazioni di questa crisi della politica di distensione, in Asia, in Africa, in America Latina, nel Medio Oriente, in Europa, intrattenendosi in particolare sulla situazione europea e sul problema tedesco. Nel nostro continente da alcuni anni i problemi collegati alla corsa agli armamenti e alla tendenza alla estensione delle armi atomiche. Contemporaneamente nel corso del 1964 è stato possibile, di fronte alla resistenza di numerosi Paesi membri della NATO, ritardare misure che, come la creazione della forza atomica multilaterale, avrebbero avuto un serio riflesso negativo sullo stato dei rapporti est-ovest. Non vi è stata però una definitiva ripresa, alla elaborazione e alla realizzazione di progetti del genere. Gli Stati Uniti continuano infatti a proporsi l'obiettivo di integrare la Germania Ovest nella strategia atlantica. Malgrado la crisi che ha investito la MLF, la nave Ricketts prosegue la sua crociera addestrativa con a bordo ufficiali e marinai italiani. All'aspirazione al possesso delle armi atomiche, d'altro canto, il governo della Repubblica federale tedesca continua a rifiutarsi di riconoscere l'esistenza della RDT e il carattere definitivo della frontiera dell'Oder-Neisse. Contemporaneamente però contrasti abbastanza profondi si manifestano tra la Germania Ovest e numerosi altri paesi della NATO che non sono interessati ad una supremazia militare politica ed economica. Occorre ricordare che la Germania Ovest una reale alternativa in direzione di una politica democratica e di pace. Essa ha invece ancora accentuato il carattere antidistensivo della politica della Repubblica federale tedesca.

Dopo avere sottolineato che in questi ultimi tempi non è stato fatto neppure il più piccolo passo avanti nelle trattative per il disarmo, il compagno Berlinguer ha rilevato che tutta l'organizzazione delle Nazioni Unite sta attraversando una crisi profonda e quasi paralizzante. Il proposito del ritiro dell'Indonesia delle tendenze emerse anche in alcune dichiarazioni cinesi alla creazione di un'altra organizzazione che si contrappone all'ONU. Il compagno Berlinguer ha ribadito, pur condividendo i motivi dell'opposizione indonesiana alla creazione della grande Malesia, che noi non possiamo approvare né la decisione dell'Indonesia di ritirarsi dall'ONU, né la prospettiva di due organizzazioni internazionali contrapposte.

Il problema di fondo che bisogna risolvere è quello di assicurare il ritorno dell'ONU al suo carattere di organo inizialmente previsto dalla Carta di S. Francisco e che è seriamente compromesso proprio per il rifiuto imposto in tutti questi anni dagli Stati Uniti ed accettato anche dai diversi governi italiani, di riconoscere i diritti legittimi della Repubblica popolare cinese. Occorre agire inoltre perché l'ONU non si presti più, come è avvenuto nel Congo e in altri casi, ad essere strumento di intervento imperialistico o neo colonialistico e perché ai paesi nuovi che hanno conquistato l'indipendenza sia assicurata la possibilità di influire concretamente sulla politica dell'organizzazione.

4. Al centro della linea del movimento comunista internazionale sta quindi la lotta per la pace nella consapevolezza del carattere catastrofico che avrebbe una nuova guerra mondiale e nella convinzione che la guerra può oggi essere evitata. Per superare le debolezze che nella lotta per la pace si sono manifestate in questi ultimi tempi, occorre prima di tutto fissare alla lotta per la pace obiettivi sempre più precisi e concreti e procedere contemporaneamente ad una profonda revisione degli strumenti organizzativi, facendo prevalere la ricerca di nuove e più elastiche articolazioni che consentano un contatto e una azione comune con tutte le forze e movimenti che già lavorano o che possono essere chiamati a contribuire alla causa della distensione e della pace. Di fondamentale importanza è per noi in questo senso il contatto con le forze democratiche e cattoliche. Ma il problema di fondo è quello di portare ad un livello nuovo e più alto tutta la strategia fondata sulla coesistenza pacifica trovando un più organico collegamento tra la lotta per la pace e la lotta di emancipazione dei popoli e delle classi oppresse. Per questo occorre superare due tendenze entrambe pericolose. La prima, che è presente soprattutto in larghi settori del movimento democratico dell'Occidente, è quella che affida le sorti della distensione e della pace solo al colloquio e all'intesa tra URSS e USA. La seconda tendenza sbagliata è quella che presuppone la distensione di tutte le forze progressiste e di pace lo sforzo di dar vita a blocchi di forza continentale. Una tendenza di questo tipo — ha detto il compagno Berlinguer — è possibile coglierla in molti aspetti della politica estera della Repubblica popolare cinese e dell'Indonesia.

5. Il compagno Berlinguer ha esaminato a questa parte le caratteristiche della politica estera italiana caratterizzata dalla passività, dall'inertezza, dalla mancanza di iniziative. Non sono questi segni, come qualcuno vorrebbe convincerci, solo di prudenza, o di una tendenza al disimpegno. Certo qualche elemento di maggior cautela e prudenza esiste: esso è il riflesso dei contrasti esistenti in campo atlantico, di differenziazione nella maggioranza governativa, di un condizionamento democratico che nasce dalla nostra lotta ed agitazione contro il colonialismo. Ma tre elementi restano interamente negativi. Ricordiamo le posizioni prese dal governo in netto contrasto con gli interessi e la coscienza del paese (colloquio con Ciombe e posizione sul Vietnam). In secondo luogo la prudenza e l'incertezza che ha condotto ad una incertezza che è passiva attesa di iniziative di altre potenze, permanendo intanto immutata la tradizionale subordinazione alla politica americana.

Infine, se limitati e timidi gesti positivi si sono avuti (creazione di uffici internazionali, partecipazione all'ultimo vertice di Bonn-Pechino, incontro con Rakopski) è mancata ogni seria iniziativa italiana per dare soluzione positiva a questioni come quelle della Germania, della sicurezza europea, del Mercato comune, e dei rapporti con il Terzo Mondo. Debolezze però si sono manifestate anche nella capacità, da parte del movimento democratico e popolare di portare avanti, sui problemi della politica internazionale una sua iniziativa con sufficiente continuità e organicità. Incomprendibili e manifestazioni di provincialismo, là dove si manifestano, devono essere superate. Più ancora che per il passato esiste oggi una interdependenza oggettiva tra le questioni fondamentali della nostra politica interna e gli sviluppi della situazione internazionale, tanto che possiamo senza dubbio affermare che tutta la nostra lotta per una svolta a sinistra non potrà andare avanti efficacemente se non si accompagnerà alla iniziativa per un mutamento della politica estera del compagno Berlinguer ha quindi indicato i problemi più importanti attorno ai quali deve essere sollecitato un mutamento della politica estera italiana ed una iniziativa ampia ed unitaria del movimento operaio e di tutte le forze della sinistra europea: il problema del riarmo atomico; cui collega il problema tedesco e quello della sicurezza europea; i problemi dell'integrazione economica e dell'unità europea; i problemi dei rapporti con il Terzo Mondo.

Riarmo atomico e problema tedesco. — L'Italia deve uscire dalla posizione di attesa che ha fatto seguito alla cosiddetta adesione tecnica data al progetto di forza multilaterale, e deve proclamare che essa non è interessata e respinge ogni forma di sua partecipazione all'armamento atomico. Contemporaneamente dobbiamo batterci perché all'attesa di piani americani, inglesi o di altri paesi che rispondano all'aspirazione tedesca al possesso delle armi atomiche si sostituisca la ricerca di precise garanzie per rendere impossibile il riarmo atomico tedesco. Linea ispiratrice per giungere a questo risultato non può che essere la linea tendente alla creazione in Europa di zone di disimpegno atomico che dovrebbero comprendere le due Germanie.

Integrazione economica e unità europea. — Vero fattore di quel tanto di integrazione che si è già realizzato e che si realizzerà in futuro è la concentrazione monopolistica in questo senso, grazie ad accordi anche con gruppi monopolistici di paesi non facenti parte del MEC, il processo di integrazione economica che si sta realizzando nella piccola Europa. Nella misura in cui tale processo è andato avanti, i suoi effetti sono stati nel complesso profondamente negativi per il nostro paese. Dobbiamo, quindi, con gli elementi operativi del MEC, respingere una linea e una prospettiva che tendano a spingere fino alle estreme conseguenze l'integrazione economica e politica della piccola Europa, il rafforzamento del potere monopolistico e delle tendenze autoritarie in tutta l'area, con gravi conseguenze sulle condizioni dei lavoratori e sulla vita degli imperati coloniali. La presenza e l'impegno delle organizzazioni operaie e democratiche negli organismi europei esistenti, presenza che noi rivendichiamo, ha la sua giustificazione quindi oltre che in ragioni di collaborazione nella necessità di contestare in queste sedi gli indirizzi finora prevalenti di sostenere gli interessi delle classi lavoratrici e di battersi per un orientamento favorevole a più ampio sviluppo economico e politica europea come alternativa alla piccola Europa dei monopoli.

ne del Partito ai problemi della politica estera, al di fuori dei momenti di emergenza come quello attuale del Vietnam può far dubitare che, nella pratica, rischi di crearsi una lacuna nel nostro sforzo per mandare innanzi la nostra linea in Italia e per farla valere internazionalmente, e cioè che tra l'azione del partito interna da un lato e dall'altro l'iniziativa per così dire diplomatica verso gli altri partiti comunisti e operai, verso le forze democratiche, di liberazione, di sinistra di altri paesi, si appiattisca l'anello necessario di un'azione altrettanto costante, altrettanto permanente, appunto per precisi obiettivi di politica estera, tesa a modificare i rapporti internazionali in modo che i loro politici e economici in cui l'Italia è coinvolta, può darsi inoltre che, in questo campo, ci sfiori anche il rischio di un certo distacco dell'elaborazione e della ricerca teorica della capacità di fare continuamente politica e di scegliere un movimento per degli obiettivi politici. Alla luce di tali considerazioni dobbiamo intendere in senso generale, come settore settoriale, la responsabilità autocratica, la responsabilità messa in rilievo da Berlinguer di dare nuovo slancio all'azione per la distensione e la coesistenza, come una qualificazione del nostro impegno nella nostra strategia nel suo insieme e come una condizione per assolvere alla nostra funzione nel movimento internazionale.

3. La situazione internazionale che ci sta oggi davanti è dunque una situazione confusa, incerta e piena di pericoli. Segni di incertezza si manifestano nella politica internazionale di tutte le grandi potenze e soprattutto nella politica degli USA. Movimenti che vengono da tutte le parti mettono in causa e sollecitano mutamenti profondi in tutto l'assetto delle relazioni internazionali. Nel complesso non ha cessato di manifestarsi la spinta delle classi lavoratrici dei popoli verso l'indipendenza nazionale, verso la emancipazione sociale e la pace. Tendenze ad una politica di pace si manifestano, forse più ampiamente che nel passato, in tutti i Paesi e anche nelle classi dirigenti di molti Stati capitalistici. Ma non può non essere considerato con preoccupazione e con allarme il fatto che tutto il processo di distensione è giunto da tempo ad un arresto e che anzi, negli ultimi mesi si sono tenuti moltiplicando nelle relazioni internazionali segni di seria acutizzazione. Da questa valutazione, il compagno Berlinguer e partito non solo per sottolineare la esigenza di una mobilitazione vasta delle forze della pace, ma anche la necessità di una ricerca delle sue cause generali che sono all'origine dell'arresto del processo di distensione. Solo questa ricerca, infatti — egli ha detto — può consentire di giungere a definire le condizioni e i modi per rovesciare le attuali tendenze negative e per ridare avvio a un corso delle relazioni internazionali che sia fondato sulla distensione, i principi della pacifica coesistenza, la salvaguardia dell'indipendenza di tutte le nazioni. Solo questa ri-

pubblica federale che cerca di porre il dito sul grilletto atomico con l'obiettivo di vincolare in modo più fermo tutta l'alleanza atlantica al sostegno delle sue rivendicazioni. In questo quadro vanno valutati con estrema preoccupazione i progetti di riarmo nucleare autonomo della Germania dell'Ovest cui essa si avvicina ogni giorno di più dal punto di vista puramente tecnico. La RFT, è infatti ora impegnata, secondo rivelazioni non smentite, nella produzione di plutonio sufficiente per la costruzione di sei bombe atomiche della potenza della bomba sganciata su Nagasaki.

cerca inoltre più consentite di intendere quale debba essere la parte nostra, come movimento comunista internazionale e come partito che combatte nel Paese perché l'Italia sia un fattore attivo di pace.

quasi sempre dagli USA. E non a caso, proprio per gli elementi di dinamismo e di alternativa che essa presenta, raccoglie echi assai larghi e consensi soprattutto tra i paesi del Terzo Mondo. Questi deve preoccuparci perché, nonostante tutti i suoi elementi positivi la politica francese verso il Terzo Mondo non cessa per questo di essere fondata su motivi imperialistici. Ma è strano che certi sedicenti antiglobalisti di casa nostra non sappiano intendere che in tutto questo c'è la prova evidente della possibilità che potrebbero aprirsi, ad esempio verso il Terzo Mondo, per una politica italiana che non sia viziata da motivi colonialistici, ma che sia al tempo stesso una politica autonoma e attiva sganciata da ogni connivenza con le potenze colonialiste.

zione, dell'iniziativa del sistema socialista e della battaglia del movimento operaio dei paesi capitalistici. Le condizioni per la sconfitta dell'imperialismo. Bisogna rendersi conto però che alla radice delle tesi e delle posizioni politiche dei compagni cinesi, secondo i quali la lotta dei popoli oppressi e sottosviluppati sarebbe oggi il principale e quasi il solo fattore di propulsione rivoluzionaria, stanno problemi reali. Sono i problemi della funzione, del posto che i paesi e continenti tenuti finora fuori dal circuito della politica e della civiltà mondiale dovranno occupare nel sistema dei destini di tutto il genere umano. Mentre occorre portare avanti la discussione sulle questioni teoriche relative alla strategia della coesistenza, occorre contemporaneamente portare avanti con slancio e prospettiva di largo alzezza la lotta su obiettivi immediati e generali. Tra questi ultimi il compagno Berlinguer ha indicato quello dell'effettiva applicazione della risoluzione dell'ONU sulla liquidazione del colonialismo e del rimpatrio dei popoli, respingere una linea e una prospettiva che tendano a spingere fino alle estreme conseguenze l'integrazione economica e politica della piccola Europa, il rafforzamento del potere monopolistico e delle tendenze autoritarie in tutta l'area, con gravi conseguenze sulle condizioni dei lavoratori e sulla vita degli imperati coloniali. La presenza e l'impegno delle organizzazioni operaie e democratiche negli organismi europei esistenti, presenza che noi rivendichiamo, ha la sua giustificazione quindi oltre che in ragioni di collaborazione nella necessità di contestare in queste sedi gli indirizzi finora prevalenti di sostenere gli interessi delle classi lavoratrici e di battersi per un orientamento favorevole a più ampio sviluppo economico e politica europea come alternativa alla piccola Europa dei monopoli.

Integrazione economica e unità europea. — Vero fattore di quel tanto di integrazione che si è già realizzato e che si realizzerà in futuro è la concentrazione monopolistica in questo senso, grazie ad accordi anche con gruppi monopolistici di paesi non facenti parte del MEC, il processo di integrazione economica che si sta realizzando nella piccola Europa. Nella misura in cui tale processo è andato avanti, i suoi effetti sono stati nel complesso profondamente negativi per il nostro paese. Dobbiamo, quindi, con gli elementi operativi del MEC, respingere una linea e una prospettiva che tendano a spingere fino alle estreme conseguenze l'integrazione economica e politica della piccola Europa, il rafforzamento del potere monopolistico e delle tendenze autoritarie in tutta l'area, con gravi conseguenze sulle condizioni dei lavoratori e sulla vita degli imperati coloniali. La presenza e l'impegno delle organizzazioni operaie e democratiche negli organismi europei esistenti, presenza che noi rivendichiamo, ha la sua giustificazione quindi oltre che in ragioni di collaborazione nella necessità di contestare in queste sedi gli indirizzi finora prevalenti di sostenere gli interessi delle classi lavoratrici e di battersi per un orientamento favorevole a più ampio sviluppo economico e politica europea come alternativa alla piccola Europa dei monopoli.

non è interessata e respinge ogni forma di sua partecipazione all'armamento atomico. Contemporaneamente dobbiamo batterci perché all'attesa di piani americani, inglesi o di altri paesi che rispondano all'aspirazione tedesca al possesso delle armi atomiche si sostituisca la ricerca di precise garanzie per rendere impossibile il riarmo atomico tedesco. Linea ispiratrice per giungere a questo risultato non può che essere la linea tendente alla creazione in Europa di zone di disimpegno atomico che dovrebbero comprendere le due Germanie.

Integrazione economica e unità europea. — Vero fattore di quel tanto di integrazione che si è già realizzato e che si realizzerà in futuro è la concentrazione monopolistica in questo senso, grazie ad accordi anche con gruppi monopolistici di paesi non facenti parte del MEC, il processo di integrazione economica che si sta realizzando nella piccola Europa. Nella misura in cui tale processo è andato avanti, i suoi effetti sono stati nel complesso profondamente negativi per il nostro paese. Dobbiamo, quindi, con gli elementi operativi del MEC, respingere una linea e una prospettiva che tendano a spingere fino alle estreme conseguenze l'integrazione economica e politica della piccola Europa, il rafforzamento del potere monopolistico e delle tendenze autoritarie in tutta l'area, con gravi conseguenze sulle condizioni dei lavoratori e sulla vita degli imperati coloniali. La presenza e l'impegno delle organizzazioni operaie e democratiche negli organismi europei esistenti, presenza che noi rivendichiamo, ha la sua giustificazione quindi oltre che in ragioni di collaborazione nella necessità di contestare in queste sedi gli indirizzi finora prevalenti di sostenere gli interessi delle classi lavoratrici e di battersi per un orientamento favorevole a più ampio sviluppo economico e politica europea come alternativa alla piccola Europa dei monopoli.

ne del Partito ai problemi della politica estera, al di fuori dei momenti di emergenza come quello attuale del Vietnam può far dubitare che, nella pratica, rischi di crearsi una lacuna nel nostro sforzo per mandare innanzi la nostra linea in Italia e per farla valere internazionalmente, e cioè che tra l'azione del partito interna da un lato e dall'altro l'iniziativa per così dire diplomatica verso gli altri partiti comunisti e operai, verso le forze democratiche, di liberazione, di sinistra di altri paesi, si appiattisca l'anello necessario di un'azione altrettanto costante, altrettanto permanente, appunto per precisi obiettivi di politica estera, tesa a modificare i rapporti internazionali in modo che i loro politici e economici in cui l'Italia è coinvolta, può darsi inoltre che, in questo campo, ci sfiori anche il rischio di un certo distacco dell'elaborazione e della ricerca teorica della capacità di fare continuamente politica e di scegliere un movimento per degli obiettivi politici. Alla luce di tali considerazioni dobbiamo intendere in senso generale, come settore settoriale, la responsabilità autocratica, la responsabilità messa in rilievo da Berlinguer di dare nuovo slancio all'azione per la distensione e la coesistenza, come una qualificazione del nostro impegno nella nostra strategia nel suo insieme e come una condizione per assolvere alla nostra funzione nel movimento internazionale.

CERRETI

Condivide l'analisi fatta dal compagno Berlinguer sulla situazione internazionale e la proposta per una solidarietà nella lotta contro l'imperialismo e per la pace, devono accompagnarsi la continuazione e lo sviluppo del dibattito e della ricerca, la moltiplicazione dei contatti, delle iniziative, dei rapporti e dei problemi.

Per andare avanti su questa strada occorre tener conto sempre più del carattere nuovo ampio e articolato che ha oggi non solo il movimento comunista ma tutto il movimento rivoluzionario, che comprende e deve comprendere non solo i vecchi partiti del Comintern, i nuovi partiti comunisti sorti in questi ultimi decenni ma anche altre forze rivoluzionarie e democratiche, che si muovono nell'alveo della lotta contro l'imperialismo e per la trasformazione che vanno nella direzione del socialismo. Questo significa non solo riconoscere la necessità di una nuova articolazione interna del movimento comunista che liquidi schemi e prassi ormai superate e si fondi sul principio dell'unità nella diversità e nella autonomia, ma significa comprendere che lo stesso movimento comunista deve essere un movimento chiuso, separato da confini rigidi, quasi come una chiesa, da altri movimenti rivoluzionari. Lo sforzo per unire saldamente il movimento comunista deve far parte quindi, di uno sforzo più vasto che tenda a creare le basi di una unità mondiale di tutto il movimento rivoluzionario e che esse fin d'ora un contatto molto più ampio e vivo con tutte queste forze.

Dopo aver indicato le linee di un piano di lavoro per approfondire la nostra ricerca ed iniziativa sui problemi del movimento comunista internazionale — sono anche nell'essenziale i problemi che stanno di fronte a tutto il movimento democratico europeo. Di qui l'esigenza della ripresa di una iniziativa unitaria di tutte le forze europee di sinistra. Negli ultimi tempi del resto non sono mancati i tentativi di unire in un certo senso, ma in modo che una certa ripresa operaia e democratica è in atto in Europa, sul piano delle lotte sindacali e sul piano politico. Per dare a questa ripresa tutto il respiro e l'efficacia necessari occorre far progredire un'azione coordinata di forze operaie, sindacali e democratiche dei vari paesi europei superando i ritardi che fino ad oggi si sono avuti. Anche per questo, ha detto Berlinguer, noi proponiamo un ritorno all'indietro nei confronti della linea del XX Congresso, né nella politica estera, né nella politica interna.

CALAMANDREI

Una attenuazione della azione per la pace, per la distensione e per la coesistenza pacifica — e quindi, nell'aspetto che riguarda più direttamente il nostro Partito dell'azione per una politica estera italiana che si muova in questa direzione — può incidere negativamente su tutta questa l'area della nostra lotta per una avanzata democrazia e socialista e sulla efficacia del nostro stesso impegno per una nuova unità del movimento comunista e operaio internazionale.

La chiave per fermare gli aggressori e portare avanti la politica della coesistenza è dunque: 1) nella capacità del movimento per la pace di dare prova di iniziativa a livello mondiale; 2) nella possibilità di giungere ad un massimo di unità fra Cina ed URSS nella lotta contro l'imperialismo. Nella prospettiva della conferenza internazionale dei partiti comunisti il nostro obiettivo deve essere quello di riavvicinare quanto è più possibile i diversi movimenti mettendoci l'accento su tutto quello che ci unisce, in particolare sulla lotta contro l'imperialismo e per la pace. La nostra ricca esperienza italiana — in particolare per quanto riguarda l'Unità del Partito con le masse — può e deve servire agli altri partiti comunisti così come a noi spetta utilizzare la esperienza altrui nella lotta contro il revisionismo e contro il settarismo.

(Segue a pagina 11)

Sul rapporto del compagno Berlinguer

Il dibattito al Comitato centrale

(Dalla 10. pagina)

SALATI

Rileva che nell'ultimo anno il Partito ha paleato un ritardo rispetto ai propri compiti di partito internazionale...

ROASIO

Il compagno Roasio condivide l'analisi contenuta nel rapporto di Berlinguer sulla gravità della situazione internazionale...

Salati introduce poi alcune considerazioni critiche sul proposito dell'iniziativa del Partito in questo campo...

SECCHIA

Condivide la preoccupazione dei compagni che hanno criticato l'insoddisfatto mobilitazione del Partito attorno agli avvenimenti internazionali...

ALICATA

Il compagno Mario Alicata si dichiara d'accordo con il rapporto del compagno Berlinguer e con quegli interventi che hanno sottolineato il nesso che c'è tra il problema del rilancio del movimento per la pace e la situazione di concreto...

fensiva verso il mondo asiatico, ma anche perché essi hanno frenato la stessa fiamma imperialista...

Non si può però sperare - rileva l'oratore - di superare le divergenze con appelli patetici all'unità...

La realizzazione di questo fondamentale obiettivo richiede la elaborazione di una nuova strategia della coesistenza pacifica...

Questi limiti e debolezze non possono essere visti nella loro interezza...

Che cosa dobbiamo fare? Premesso che il giudizio che dobbiamo fare sull'azione antimperialista svolta da noi fino a questo momento...

esso rappresenta un grande strumento del popolo per la distensione e la pace...

Il problema della riconquista dell'unità del movimento internazionale comunista deve essere affrontato anche sulla base dei punti indicati...

La intimidazione della DC, i ricatti, l'invio alla sezione del PSDI di un nuovo commissario straordinario...

VIDALI

Si dichiara d'accordo con la relazione del compagno Berlinguer. Essa - frutto di una elaborazione collegiale - è un documento che aiuta il partito nella sua azione internazionale...

Circa la lotta per la pace e contro le aggressioni imperialiste, in particolare circa la grave situazione del Viet Nam...

Avezzano

Occupata la cartiera di Torlonia

AVEZZANO (L'Aquila), 8. La cartiera SIL di Avezzano, del gruppo Torlonia, è stata occupata oggi da circa 170 operai facenti parte del primo e del secondo turno di lavoro...

nente contro il colonialismo, contro l'imperialismo, contro l'imperialismo sovietico...

«Dobbiamo - conclude il compagno Vidali - saper suscitare un moto-movimento contro l'imperialismo, contro il colonialismo, tra la pace, ciò significa, tra l'altro, esigere che

Eletta la Giunta a Rieti

PRI e PSDI cedono: alleanza centrista

RIETI, 18. Le intimidazioni della DC, i ricatti, l'invio alla sezione del PSDI di un nuovo commissario straordinario...

l'ONU torni ai principi espressi dalla Carta di San Francisco che all'ONU stessa venga ammessa la Cina popolare...

Il compagno On. Cocca per la rottura dell'accordo unitario come frutto di indebita pressione e di una vera e propria violenza morale contro partiti e consiglieri che riporta a destra la vita provinciale...

MILANO, 18. I dipendenti delle Manifatture Riunite Grigolini e Società per la Pubblicità in liquidazione...

Giunta unitaria eletta a Guidonia

Milano Occupata una fabbrica a Cusano M.

MILANO, 18. I dipendenti delle Manifatture Riunite Grigolini e Società per la Pubblicità in liquidazione...

Provvedimenti urgenti per le imprese artigiane

La grave crisi che attraversa il settore impone una seria svolta - Le richieste illustrate dall'on. Gelmini - La collocazione dell'artigianato nel piano quinquennale

L'artigianato e la minore impresa stanno attraversando una crisi senza precedenti. Anche se per il momento mancano dati complessivi delle aziende...

Per dare una base solida allo sviluppo economico italiano ha affermato il presidente della Confederazione...

rossi sulle operazioni di credito artigiano effettuate dall'Artigianato, l'aumento dei contributi per il finanziamento delle mutue obbligatorie per artigiani...

CENTOMILA ABBONAMENTI PER IL 1965

CASERTA RADDOPPIA L'OBIETTIVO DEGLI « SPECIALI »

I Comitati provinciali «Amici dell'Unità» hanno iniziato il lavoro per la raccolta dei 20.000 abbonamenti ad un mese dedicato...

CON LA DIFFUSIONE SI COSTRUISCE IL PARTITO

Nella frazione di GARGNANO (Lagu di Garda) non esisteva la Sezione, anzi, non c'erano nemmeno iscritti al Partito...

LECCO OLTRE IL 100 %

La Federazione di LECCO ha superato il 100% dell'obiettivo per la raccolta di abbonamenti...

BUONE NOTIZIE DA ROVIGO

Nel solo mese di gennaio sono stati raccolti a ROVIGO 36 abbonamenti...

INCREDIBILE! SENSAZIONALE! 65 UTENSILI, MACCHINE E ACCESSORI A SOLE L. 11.000 FRANCO DOMICILIO

MARIO ALICATA - Direttore MAURIZIO FERRARA - Vicedirettore MASSIMO GHARA - Responsabile

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA Via Botteghe Oscure 1-2 Roma

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA Via Botteghe Oscure 1-2 Roma Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

Nuove azioni aggressive delle forze degli Stati Uniti e sudvietnamite

# Attaccate da mezzi navali le coste del Nord-Vietnam

## E' nato un nuovo Stato africano: la Gambia

BATHURST, 18. Dalla mezzanotte scorsa nasce nel mondo un altro stato indipendente. Si tratta della Gambia, una piccola ex colonia inglese sulla costa occidentale dell'Africa, ampia 10.000 kmq. e con una popolazione di soli 320.000 abitanti. La Gambia sarà una monarchia costituzionale nell'ambito del Commonwealth. Il primo ministro in carica è David Jawara, del Partito progressista del popolo. Il paese è formato da una lunga striscia compressa nel territorio del Senegal, su due lati del fiume Gambia. La sua prima produzione è quella delle arachidi. La cerimonia dell'indipendenza, in cui la Gran Bretagna era rappresentata dal duca di Kent, è stata celebrata con feste caratteristiche, ed è culminata nella sostituzione del "Union Jack" con il vessillo del nuovo Stato indipendente, che ha i colori rosso, bianco, blu e verde. Hanno partecipato alla cerimonia i rappresentanti di una trentina di paesi. La Gambia, che è divenuta così il 36. stato africano indipendente, era la più antica colonia inglese in Africa.

## Settantatré uomini perduti dai governativi a Da Nang - Forsennate dichiarazioni dei generali di Saigon - Napalm sui villaggi

SAIGON, 18. Quattro unità navali statunitensi e sudvietnamite hanno effettuato un altro attacco contro la Repubblica democratica del Vietnam, bombardando la località di Quang Lap, nel distretto di Quang Luu, a nord del 17. parallelo. L'aggressione è avvenuta questa notte alle 0,30 ora locale, corrispondente alle 17,30 di ieri, ora italiana. Secondo dispetti da Hanoi, motovedette della marina nord-vietnamite hanno intercettato quattro motolancie sud-vietnamite con a bordo dei commandos di sabotatori, danneggiandone 2. Non è stato possibile però appurare se si tratti dello stesso episodio o di due episodi diversi. Stasera è stato reso noto che le truppe governative sud-vietnamite hanno perso oggi una settantina di uomini tra morti, feriti e dispersi in uno scontro con reparti del FLN che assediavano un presidio a una cinquantina di chilometri a sud di Da Nang, una importante base americana. Rinforzi sono stati inviati verso il presidio che è stato attaccato con



NAIROBI — Poliziotti trattengono una folla che dimprova davanti all'ambasciata USA contro i bombardamenti ai villaggi dell'Uganda effettuati da aerei cionbiisti di fabbricazione americana.

## Bilancio dei colloqui di Bruxelles

# Pieno successo del viaggio di Rapacki

### Avvicinamento delle concezioni belghe e polacche sui problemi della sicurezza europea

Dal nostro corrispondente. VARSAVIA, 18. La visita di Rapacki a Bruxelles e il vasto giro d'orizzonte da lui effettuato con il suo collega belga Spaak e con il primo ministro belga De Weert, potrebbe significare una seria premessa per l'approfondimento di un dialogo internazionale sui problemi della sicurezza europea e della deatomizzazione dell'Europa centrale. Questo era nelle intenzioni della diplomazia polacca al momento del viaggio in Belgio del ministro degli Esteri e questo appare, alla luce soprattutto del comunicato di Rapacki, il concreto risultato della intensa attività svolta dal governo di Varsavia. Si afferma infatti nel documento che il governo belga ha accolto con interesse le delucidazioni fornite dal governo polacco in risposta alle questioni che sono legate alle proposte da esso avanzate per il congelamento delle armi nucleari nel centro dell'Europa e al progetto di convocazione di una conferenza europea per la sicurezza del continente. Questo interesse è testimoniato dallo stesso documento, in un ulteriore avvicinamento delle concezioni dei due governi. Rapacki ha precisato che vengono ritenuti vitali per i due paesi, « un ampio scambio di opinioni e un dialogo continuo ». I sei giorni di colloqui del ministro Rapacki con i dirigenti della politica estera belga di un normale scambio di cortesi diplomazie (la visita infatti costituiva ufficialmente la restituzione di quella effettuata dal ministro degli Esteri belga Spaak a Varsavia) per assumere il valore

## Per il bombardamento di due villaggi

# L'Uganda accusa gli Stati Uniti di aggressione

KAMPALA, 18. Il bombardamento di due villaggi dell'Uganda da parte di aerei cionbiisti - made in USA - pilotati da americani e mercenari cubani anticastri, ha provocato ripercussioni gravi e profonde nei rapporti fra gli Stati Uniti, l'Uganda e i governi africani che con l'Uganda sono in stretti rapporti di amicizia. Kenia, Tanzania e Zambia. Insieme, i quattro paesi hanno protestato - attraverso i loro rappresentanti all'ONU - contro quella che hanno esplicitamente definito « un'aggressione americana deliberata ». Anche ex francese, in seguito alla scoperta dei cadaveri del procuratore generale Lazare Matokota, e del direttore generale delle informazioni, Arsene Massoune, che aveva rango di ministro). Il presidente della sua patria ha presentato a Washington una protesta ufficiale. I rappresentanti dei quattro Stati hanno quindi espresso il loro appoggio ai combattenti rivoluzionari congolesi, soggiun-

## Il Vietnam al « Pacem in terris »

# Pauling: « Ci sovrasta un pericolo terribile »

### Letto alla tribuna del convegno l'appello di Paolo VI ad « evitare un conflitto armato »

Dal nostro inviato. NEW YORK, 18. Il momento politico internazionale, carico di tensione e di pericoli, ha dato un rilievo e un carattere particolari al dibattito che si è aperto a New York per lo studio dell'Enciclica papale « Pacem in terris ». Nella cornice mondana del salone da ballo dell'Hotel Hilton è riunita da questa mattina un'Assemblea singolare che comprende persone venute da una gamma di paesi e di tendenze politiche estremamente disparate. Tema della discussione in cui il convegno è impegnato sono i problemi e le esigenze della pace mondiale. L'omaggio al valore morale e politico dell'ultima Enciclica di Giovanni XXIII è stato unanime nel convegno di New York. Esso ha accomunato oggi persone diverse come il sovietico democristiano belga Spaak, il premio Nobel Pauling e il teologo protestante Tillich, dell'Università di Chicago. Parole di vario interesse e di augurio per i lavori dell'incontro sono state dette nel messaggio di Paolo VI, letto questa mattina nell'aula stessa dell'Enciclica dovevano tuttavia affiorare i temi che preoccupano il mondo. Anche il Papa, in un telegramma al cardinale Spellman, che è pure stato letto alla tribuna, ha invocato la « grave crisi internazionale del momento » per ricordare « la responsabilità di tutte le nazioni nel mantenere rapporti di amicizia e nell'evitare un conflitto armato ».

## Tutti i nodi

# In grave crisi la politica di Bonn verso il Terzo mondo

### SI RIVELA IL CONTENUTO REAZIONARIO DI CERTI « AIUTI » - E IL DOPPIO GIOCO CON PORTOGALLO E SUD AFRICA

BERLINO, 18. I fiumi di inchiostro versati sulla stampa tedesco-occidentale per commentare quella che i più cauti definiscono « l'attuale crisi dei rapporti di Bonn con il mondo arabo », non si sono ancora prosciugati e la corrente continua a straripare da un giornale all'altro. Il flusso è giunto il dibattito svolto ieri pomeriggio al Bundestag. Si è trattato di un avvenimento eccezionale perché ieri per la prima volta, dopo anni di discussioni conformiste condotte sotto il comando paravento di rivoltare gli allarmi del governo e l'efficienza della sua direzione. La conclusione del dibattito è stata tuttavia piuttosto magra, e non ha prodotto alcun risultato concreto. L'ordine del giorno, dal titolo « Lettera di cento intellettuali e risposta della direzione del PCF », è stato approvato con un voto di 400 contro 100. L'ordine del giorno, che è stato approvato con un voto di 400 contro 100, è stato approvato con un voto di 400 contro 100. L'ordine del giorno, che è stato approvato con un voto di 400 contro 100, è stato approvato con un voto di 400 contro 100.

## DALLA 1ª

circostanza stessa che proprio McNamara - il maggiore tra i consiglieri ultrarazionalisti della Casa Bianca - è stato incaricato di tenerla al Congresso, conferendo un allarmante significato alla riaffermazione del principio della « rappresaglia », fatta da Johnson ieri nel suo discorso agli industriali. Il quadro di allarme che si scrive stamattina sul New York Times, Johnson « non ha aggiunto un'oncia di chiarezza alla posizione americana » e il pericolo di guerra « cresce di giorno in giorno ».

Johnson riceverà domani il ministro degli Esteri francese Couve de Murville, che oggi ha conferito ripetutamente con il segretario di Stato, Rusk, anche a proposito del Vietnam. Le indiscrezioni secondo cui Couve de Murville sarebbe l'autore di proposte specifiche in vista di una nuova conferenza di Ginevra, non hanno trovato conferma. La giornata ha visto infine al « palazzo di vetro » l'atteso seguito della vicenda creata dall'iniziativa albanese. Come si prevedeva, il delegato albanese, Budu, ha mantenuto la sua posizione di intransigente riguardo alla procedura di voto e l'ha illustrata dal suo posto, nonostante il presidente non gli avesse dato la parola. Ma il fatto nuovo è stato un altro: allorché si è votato sulla mozione di accettazione del testo di Stevanovic, ha annunciato che si sarebbe astenuto dal chiedere, come minacciato nelle scorse settimane, che l'URSS fosse privata del diritto di voto in quanto « morosa » nei pagamenti. Il voto sulla mozione albanese ha dato due voti a favore (Albania e Mauritania), 97 contrari e 13 astenuti (tra gli altri, la Francia, l'Algeria, Cuba, l'RAU e altri paesi afro-asiatici). Il delegato albanese si è detto soddisfatto di essere « sventato il bluff americano ».

## Si è dimesso il governo del Sudan

KARTUM, 18. Il governo sorto da rivoluzioni popolari è dimesso, sotto la violenta pressione dei partiti di destra e nella impossibilità di risolvere il contrasto fra le popolazioni di lingua araba e di credo musulmano e quelle propriamente negre, di religione pagana o cristiana. Il governo presieduto da Sir Khatim Al Khalifa si era impegnato nella rimozione dei motivi di conflitto fra nord musulmano e sud pagano-cristiano, resi acutissimi dal malgoverno militare degli anni scorsi. Ma il dialogo introdotto con i delegati delle popolazioni negre si è inceppato e la guerriglia si è riaccesa, certo per incoraggiamento dei servizi segreti imperialisti, interessati a rovesciare un governo che includeva alcuni marxisti e che aiutava attivamente i rivoluzionari congolesti.

## Il Cairo

# Nasser: « Noi possiamo fare a meno di Bonn »

### I veri motivi della crisi - Aiuti tedesco-occidentali all'interesse del 6-7% - Ringraziamento all'URSS

Il Cairo, 18. Il Presidente Nasser ha ribadito fermamente la posizione della RUA nei confronti della Germania di Bonn a proposito della visita di Ulbricht, del ricatto tedesco-occidentale alla RUA e delle forniture di armi tedesche a Israele. Nasser si trova ad Assuan insieme con il Presidente tunisino Bourghiba e ad Assuan egli ha dichiarato: « La Germania federale, come alle pressioni israeliane e continuerà ad inviare armi, noi sapremo come agire. In ogni caso noi non possiamo mantenere le nostre relazioni con la Germania occidentale fino a quando questo paese continuerà a tradire i legami con Israele e a prestare il suo paese a combattenti ». Il Presidente egiziano ha così proseguito: « Circa le minacce della Germania federale di rompere le sue relazioni con noi, noi annunciamo che sul mercato mondiale ci sono numerosi prodotti egiziani che non abbiamo ricevuto dalla Germania occidentale alcun aiuto materiale. Essa ci ha soltanto concesso prestiti, con facilitazioni di pagamento, che noi rimborsiamo con interessi dal 6 al 7 per cento ». Nasser ha aggiunto: « Non la

## Per il bombardamento di due villaggi

L'Uganda accusa gli Stati Uniti di aggressione. Kampala, 18. Il bombardamento di due villaggi dell'Uganda da parte di aerei cionbiisti - made in USA - pilotati da americani e mercenari cubani anticastri, ha provocato ripercussioni gravi e profonde nei rapporti fra gli Stati Uniti, l'Uganda e i governi africani che con l'Uganda sono in stretti rapporti di amicizia. Kenia, Tanzania e Zambia. Insieme, i quattro paesi hanno protestato - attraverso i loro rappresentanti all'ONU - contro quella che hanno esplicitamente definito « un'aggressione americana deliberata ».

## Lettera di cento intellettuali e risposta della direzione del PCF

PARIGI, 18. L'umanità pubblica per esteso un documento della direzione del PCF, indirizzato a tutte le proprie organizzazioni, per sottoporle loro, sul piano disciplinato, il caso di un centinaio di professori della Università di Parigi e delle varie città di Francia, che hanno sottoscritto una lettera inviata al segretario generale del partito per « far conoscere il proprio orientamento sulla crisi che si manifesta in Europa ». La lettera, firmata da 100 intellettuali, è stata pubblicata dal giornale di sinistra « L'Unità ». La lettera, firmata da 100 intellettuali, è stata pubblicata dal giornale di sinistra « L'Unità ».

## Algeria

# Pubblicato il progetto di statuto dei sindacati

ALGERI, 18. La centrale sindacale algerina (U.G.T.A.) ha pubblicato, perché sia discusso, il progetto di statuto che sarà presentato al suo congresso nel marzo prossimo. Si tratta di un progetto di statuto che sarà presentato al suo congresso nel marzo prossimo. Si tratta di un progetto di statuto che sarà presentato al suo congresso nel marzo prossimo.

## Esplorazione nucleare nel Nevada

WASHINGTON, 18. Un esperimento nucleare sotterraneo è stato effettuato oggi dalla commissione per la energia atomica americana nel poligono del Nevada. Si tratta del quarto esperimento annunciato dall'inizio dell'anno.

## Colloqui Todorov-Stewart

LONDRA, 18. Il vice ministro bulgaro Stanko Todorov ha avuto ieri un colloquio di un'ora col ministro degli Esteri inglese, Lord Avon. Il colloquio è stato preceduto da un incontro col ministro del commercio Douglas Jay. Nell'incontro con Stewart, si è parlato dei problemi dell'ONU, del disarmo e, in generale, delle relazioni fra Est e Ovest. Si apprende da Parigi che Todorov ha anche avuto un colloquio con il ministro degli Esteri francese, Jean Lecorq, che offrirà una colazione in suo onore il 22 febbraio, e con il ministro dell'Industria, Michel Maurice Bokanowski.

## Wanda Zerenghi in PEPARINI

Oggi settimo anniversario della morte di Wanda Zerenghi in PEPARINI. Oggi settimo anniversario della morte di Wanda Zerenghi in PEPARINI.

## Romolo Caccavale

Nasce in difficoltà il centro sinistra

La Spezia: Giunte provvisorie fino ai bilanci

Per il centro sinistra ad Ancona

I retroscena del baratto

Dalla nostra redazione

Le dimissioni del segretario provinciale di Ancona per ragioni di poltrone ha fatto aprire gli occhi anche a coloro che ancora nel capogruppo marchigiano si ostinavano a sperare in un rilancio almeno decente del centrosinistra al Comune di Ancona.

L'accordo non è né « globale » né « definitivo » a causa della posizione involutiva della DC - Il giudizio del PCI - Le attribuzioni degli assessorati

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 18. Dopo lunghe trattative interrotte a più riprese in più di una occasione, sono stati rielletti alla Spezia un sindaco e una giunta di centro-sinistra.

no di per sé la prova del loro governo e della profonda crisi che ha investito la politica di centro-sinistra. Il carattere di transitorietà poi in aperta contraddizione con il riconoscimento che ci troviamo di fronte ad una grave crisi economica che richiede interventi immediati e qualificati da parte degli enti locali.

La Spezia, 18. Dopo gli interventi dell'avvocato Bevilacqua (PSDI) e del dottor Ferdighini (PRI) i quali hanno voluto introdurre la tesi della delimitazione della maggioranza, e l'intervento del segretario provinciale della DC Walter Corsini, il quale ha riconosciuto che la DC si è presentata in Consiglio comunale come partito « imputato » ma non « colpevole ».

Oltre tutto nelle ultime ore sono accaduti nuovi fatti ad illuminare l'infelice vicenda. Si è saputo, ad esempio, come rientrata la dissidenza socialdemocratica in Provincia, il PSDI voleva due assessorati anziché uno. Da premettere che il PSDI ha solo due consiglieri. Ebbene, il voleva occupare ambedue.

Il fatto è che ad Ancona i quattro partiti della coalizione per questioni di potere stanno intaccando seriamente la dignità delle amministrazioni elettive e si rendono responsabili di una pericolosa corruzione di qualunquismo fra l'opinione pubblica. Tutto ciò per rappezzare una formula che non solo è tramontata, ma che si passa il giorno che non passa più delictoria.

Walter Montanari

Questa volta nelle campagne della Basilicata

ALTRE VITTIME DELLA NEVE

Un bracciante assiderato, un giovane meccanico investito da uno spalaneve. Isolati molti Comuni del Potentino dove la situazione è drammatica



FOGGIA — La nuova forte nevicata nel sub-appennino pugliese. Orsara (nella foto la strada che conduce al paese) è rimasta isolata

La nuova ondata di maltempo

Incidenti mortali anche a Pescara e Trapani

Sempre grave la situazione in tutta l'alta Irpinia

La neve caduta nella notte su Pescara, si è sciolta con un tepido sole primaverile, ma i paesi dell'entroterra sono bloccati, mentre gli spazzaneve lavorano ininterrottamente per liberare il traffico stradale.

Dal nostro corrispondente

MATERA, 18. Molto grave, anche se non più allarmante, è in Basilicata lo stato di emergenza provocato dalle nevicate. La neve ha fatto ugualmente le sue vittime. Un bracciante di 64 anni, Leone Ciminelli, è morto assiderato nelle campagne di Chiaromonte dove era stato sorpreso dalla nevicata.

Domenico Notarangelo

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 18. Dopo una breve pausa, una abbondante nevicata ha paralizzato nuovamente il centro cittadino ed ha reso nullo il tentativo di ripristinare i collegamenti con i paesi della provincia.

Dopo tre giorni di sciopero

Successo alla camiceria Gelber di Chieti

La Celdit decide la serrata per negare il premio di produzione

Dal nostro corrispondente

CHIETI, 18. Le tre giornate di lotta delle due miniere operanti nella stessa categoria a partire dal 1 gennaio 1965, si sono concluse con successo. Dopo tre giornate di sciopero la direzione dello stabilimento si è incontrata con i sindacati della CGIL, UIL e CISL, che unitariamente avevano proclamato lo sciopero per il trattamento dei lavoratori.

La CGIL conquista tre seggi al Cotonificio siciliano

PALERMO, 18. La CGIL ha riportato al Cotonificio siciliano un importante successo, nel quadro delle elezioni per il rinnovo delle commissioni interne degli stabilimenti industriali di Palermo.

I giovani per la pace nel Vietnam

Forte manifestazione a Canosa di Puglia - Iniziative a Livorno e a Cagliari — dove parla il prof. Puccini — per la libertà di Lopez La Fuente - Affollata assemblea ad Arezzo



Molfetta

L'industrializzazione sì ma non a spese del Comune

Dal nostro corrispondente

Il Ministro del Tesoro ostacola l'Istituto agronomico

BARI, 18. Dopo qualche tempo che le industrie private parevano cessate di chiedere ai Comuni suoli e infrastrutture per insediamenti industriali, una richiesta del genere è stata presentata nei giorni scorsi all'Amministrazione comunale di Molfetta da parte di un industriale che intende installare alla periferia della città un laboratorio per abbigliamento.

BARI, 18.

Presidendo da questo caso Molfetta si pone il problema generale dell'irrogazione del Mezzogiorno non finire per tradursi ancora in una perdita di potere degli enti locali. Questa ci pare una prima avvisaglia di quello che sarà l'effetto della Cassa per il Mezzogiorno sui enti locali i quali corrono il rischio di lanciarsi in una furiosa concorrenza tra loro per la divisione dei 1.000 miliardi stanziati dalla Cassa.

BARI, 18.

Il Palazzetto maggiore ad Esteri smentisce che altri paesi stranieri stiano facendo passi per trasferire nel proprio territorio l'industria internazionale ma è pur vero che se questo istituto continuerà a vivere in ristrettezze finanziarie la minaccia dell'abbandonamento dell'Istituto da Bari permane.

I. s.

Dopo tre giorni di sciopero

Scopierano gli studenti di Lavello contro il freddo

POTENZA, 18. Oltre 260 alunni dell'istituto tecnico agrario di Lavello hanno scioperato per la mancanza di riscaldamento nelle aule.

POTENZA, 18.

Il Palazzo di Giustizia di Terni sarà costruito al più presto. Il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità l'assunzione di un nuovo progetto della Cassa Depositi e Prestiti per 684 milioni di lire. Il Comune, oltre a questo atto, si impegna per l'erosione invernale del 20% sulla costruzione dell'opera, mentre l'80 per cento della spesa è a totale carico dello Stato.

Terni avrà finalmente il Palazzo di Giustizia

TERNI, 18. Il Palazzo di Giustizia di Terni sarà costruito al più presto. Il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità l'assunzione di un nuovo progetto della Cassa Depositi e Prestiti per 684 milioni di lire.

Manifestazioni contro l'aggressione al Vietnam e per una politica italiana di pace continuano a svolgersi in numerose regioni. Particolarmente affollata quella di Canosa di Puglia (nelle foto il corteo e il comizio) alla quale hanno partecipato anche i giovani socialisti e la Federazione anarchica.

Ad Arezzo, nel salone della Federazione comunista, si è svolta una manifestazione pubblica di cittadini. Hanno parlato Lucio Colonna per il PSIUP e Salvatore Caterino per il PSI. Ha chiuso la manifestazione il compagno Di Giulio del C.C. del PCI.

Sempre per iniziativa del segretario provinciale di Livorno è stata approvata una mozione di protesta contro il governo franchista minacciata di mobilitazione nazionale. La liberazione di tutti i detenuti politici antifascisti.

A Cagliari, oggi alle ore 20 nella sala LAUC in via della Università, si è svolta una manifestazione per la salvezza di Lopez La Fuente. Alla riunione, indetta dalla CGIL, UIL, giovani del PSIUP e del PSI, dalla FIUL e dall'ANPPIA - interverrà il prof. Dario Puccini dell'Università di Cagliari.

A Piancastagnaio

Vapore endogeno scoperto dall'Enel nell'Amiata

PIANCASTAGNAIO, 18. Alle ore 23,43 circa della notte passata un forte boato ha destato la popolazione di Piancastagnaio si trattava della fuoriuscita di vapore endogeno dalla zona di Rocca. L'Enel stava effettuando, da circa una settimana, una serie di lavori di manutenzione della linea elettrica.

Dal nostro inviato

PIANCASTAGNAIO, 18. Alle ore 23,43 circa della notte passata un forte boato ha destato la popolazione di Piancastagnaio si trattava della fuoriuscita di vapore endogeno dalla zona di Rocca. L'Enel stava effettuando, da circa una settimana, una serie di lavori di manutenzione della linea elettrica.

Manifestazioni per le pensioni a Terni e provincia

TERNI, 18. Nel pomeriggio di venerdì 18, anche per Terni e sarà costruito al più presto. Il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità l'assunzione di un nuovo progetto della Cassa Depositi e Prestiti per 684 milioni di lire.

Giovanni Finetti